



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 YA

Anno sociale 2010-2011

Governatore: Emilio Cirillo

“Libertà, concretezza e solidarietà al servizio dell’umanità”

LIONS CLUB NAPOLI 1799

Domenico Cirillo a Carlo Linneo

Lettere

*Viro Celeberrimo
Carolo Linnaeo Archiatro Suecico, Equiti L.L.
Dominicus Cyrillus. S.P.*

a cura di Stefania Paoli



Giannini Editore

A mia madre, che porta il nome di un fiore



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 YA

Anno sociale 2010-2011

Governatore: Emilio Cirillo

“Libertà, concretezza e solidarietà al servizio dell’umanità”

LIONS CLUB NAPOLI 1799

Domenico Cirillo a Carlo Linneo

Lettere

a cura di Stefania Paoli



Giannini Editore

In copertina intestazione della Lettera 32078 del 31 gennaio 1763 tratta dal sito:
<http://linnaeus.c18.net/Letters/index.php>

ISBN 978 - 88 - 7431 - 526 - 0

© 2011

GIANNINI EDITORE
via Cisterna dell'Olio 6/B
80134 - Napoli

www.gianninispas.it

INDICE

Presentazione

Eugenio Emilio Potortì pag. 7

Prefazione

Annamaria Ciarallo “9

Premessa “11

Lettere

14 giugno 1762 (L3080) “13

10 ottobre 1762 (L3133) “21

31 gennaio 1763 (L3207) “31

22 novembre 1763 (L3333) “37

14 ottobre 1764 (3458) “43

30 aprile 1765 con *post scriptum* del 1 aprile 1766 (L3737) “53

Elenco delle persone citate “67

PRESENTAZIONE

Particolarmente interessante il libro che la nostra socia lions, prof.ssa Stefania Paoli, ha curato con la pubblicazione delle lettere di Domenico Cirillo. Le lettere, che la stessa Paoli ha sapientemente tradotto dal latino e splendidamente commentato, oltre a rappresentare una novità editoriale, ci permettono di conoscere l'aspetto di scienziato e di ricercatore di Domenico Cirillo. Questi, infatti, è noto ai più come uno dei protagonisti di quei moti insurrezionali che portarono alla nascita della pur breve Repubblica Partenopea.

L'opera che ha un duplice valore, quello scientifico e quello storico, rappresenta, quindi, il modo migliore per celebrare la Repubblica Napoletana. Indubbiamente i valori che ispirarono la Napoli della rivoluzione del 1799 ci hanno indicato il significato di giustizia sociale, di solidarietà, di libertà.

Tanti i libri che esaltano queste pagine di Storia. Vi è, tuttavia, un libro poco noto che voglio qui ricordare dal titolo "I Lazzari". L'autore è Francesco Mastriani, uno scrittore minore dell'ottocento che, pur non distinguendosi per un eccelso stile letterario, fu molto popolare ed ebbe sicuramente il merito di creare il romanzo-saggio e di contribuire alla nascita del meridionalismo. Mastriani a proposito di Domenico Cirillo scrive in questi termini:

"Que' due ritratti che pendono alla parete ... sono di due egregi uomini, uno del medico Domenico Cirillo rappresentante del popolo e presidente del Corpo legislativo; l'altro di un popolano a nome Antonio Avella ...".

"Gli uomini che sedettero in quei pochi mesi al governo della cosa pubblica appartengono tutti ad un tipo di perfezione che le presenti generazioni difficilmente vedranno rinnovato. Dopo tanti e tanti anni di stupido e brutale governo, Dio volle fare risplendere, in questa Napoli, un saggio di un governo-modello ... Fu un baleno ma quel baleno guizza di una luce immortale attraverso i secoli; è un'oasi nelle lunghe tenebre in cui l'oscurantismo di tanti despoti gittò questo infelice paese".

"La Repubblica Partenopea non fu che una meteora brillantissima, la quale apparve per un istante sul nostro fosco orizzonte".

Lavoro ammirevole e veramente imponente questo di Stefania Paoli che ci permette di conoscere Domenico Cirillo uomo di scienza. Il primo sentimento che suscita è una forte emozione, quasi fino alle lacrime. Si viene presi da una grande commozione: sembra di essere proiettati in un'altra epoca, appunto nel 1700, e di vedere il Maestro

e l'Allievo uno di fronte all'altro, uniti dalle stesse passioni e dagli stessi interessi, in armonia di sentimenti e d'intenti.

La mirabile traduzione consente di venire a conoscenza del grande impegno con il quale Domenico Cirillo ha svolto il suo intenso ed appassionato lavoro di scienziato. Ma ancor più dà la sensazione di avvicinarsi a qualcosa di sacro: l'Allievo che espone con umiltà (l'umiltà dei grandi) al Maestro il proprio lavoro ed entrambi, Maestro ed Allievo, tesi solo alla ricerca del vero.

Queste lettere suscitano, in chi le legge, l'impressione di aver conosciuto personalmente il Cirillo, cosicché si rimane affascinati dalla personalità, dalla sua vasta conoscenza scientifica, dall'entusiasmo e dall'ansia di indagare che non gli fanno abbandonare, certamente, quel sentimento di umiltà che è proprio del vero ricercatore.

Sembra quasi di essere presenti al dialogo fra Allievo e Maestro (anche se è solo Cirillo che scrive) ed assistere alla reazione compiaciuta che le acute descrizioni di Cirillo hanno certamente provocato in Linneo.

Il pregevole lavoro di Stefania Paoli ci introduce così, spiritualmente, in quel magico "mondo della ricerca scientifica" (almeno così dovrebbe sempre essere) lì dove l'unico motore è la sete di conoscenza e l'unico fine è il raggiungimento della Verità.

Domenico Cirillo, attraverso il suo operato come ricercatore e studioso, attraverso i suoi scritti di scienziato ed accademico ci dimostra come un uomo di pensiero dedicato agli studi possa, in nome dei suoi ideali, diventare un uomo di azione più e meglio di un uomo d'armi, ed indicare, con la sua statura morale ed il suo coraggio, la via della Libertà e della Giustizia.

Un plauso, dunque, a Stefania Paoli che "pubblicando questo libro con un lungo, complesso ed eccellente lavoro" ci consente di conoscere altri aspetti del patriota napoletano Domenico Cirillo.

Eugenio Emilio Potortì

Presidente Lions Club Napoli 1799

PREFAZIONE

Grande merito la pubblicazione di queste lettere, e soprattutto della limpida e scorrevole traduzione fatta da Stefania Paoli, che, sottraendole ad una lettura per pochi addetti, apre un interessante squarcio non solo sui riflessi “napoletani” degli studi di Linneo, ma anche una importante finestra sull’ opera di Domenico Cirillo, figura di spicco della storia scientifica del periodo.

Quando Egli scrive per la prima volta a Linneo ha appena ventitrè anni: medico, è già un giovane professore di Botanica dalle idee molto aperte sia in campo scientifico che in quello sociale.

La rivoluzionaria teoria sulla riproduzione sessuale delle piante, che lo scienziato svedese pone alla base del suo sistema di classificazione, lo affascina e lo induce a verificarlo usando il microscopio perfezionato da Giovanni Maria Della Torre scienziato noto soprattutto per i primi studi di vulcanologia, ma sente il bisogno di confrontarsi in maniera diretta con quello che considera il suo Maestro, e non solo per quanto concerne la botanica, ma anche per l’ entomologia e per i primissimi rudimenti di fitogeografia, per quanto concerne la fruttificazione delle piante nelle diverse aree geografiche (lettera datata 1 aprile 1766).

Ha dalla sua un grande spirito di osservazione e una grande abilità nel disegno che gli è stato insegnato dallo zio Santolo allievo del Solimena e saranno queste doti che, anche se con la mediazione del comune amico Alstroemer, lo accrediteranno presso il Linneo, il quale lo apprezzerà tanto da chiedere di dedicargli una specie, come si apprende dalla lettera datata 1 aprile 1766.

La corrispondenza con il Linneo non è semplice: la distanza, i problemi di salute, i viaggi dell’ uno e dell’ altro, rendono tutto molto faticoso e ancora nella lettera del 22 novembre 1763 Cirillo si rammarica di poter consultare solo il *Systema Naturae* e non lo *Species Plantarum*, che gli sarebbe di grande utilità.

Il testo probabilmente gli arriva prima della sua partenza del suo viaggio in Sicilia finanziato dal conte Severino di Chiaromonte per arricchire di specie nuove il suo giardino di Barra: la lettera del 14 ottobre 1864 è , infatti, ricca di citazioni di nuove specie, così come del resto quella datata 1 aprile 1766 e dal punto di vista botanico colpisce che gran parte di esse hanno una nomenclatura ancora oggi valida.

Ma le lettere tradotte dalla Paoli sono importanti anche per la storia della scienza a Napoli: si è appreso, come abbiamo visto, che il conte di Chiaromonte si servì del

Cirillo per arricchire la sua preziosa collezione botanica del palazzo di Barra, ma che anche vicino a Palermo vi era un Orto botanico curato dal Cupani e questo dimostra come fossero grandi le tradizioni botaniche nell'Italia Meridionale.

Lo stesso Cirillo, e le lettere lo confermano, collezionava piante rare, ma d'altra parte, non bisogna dimenticare che egli aveva ereditato attraverso i suoi zii, parte delle collezioni di Ferrante Imperato lo speziale napoletano che alla fine del '500 meravigliò il mondo con l'istituzione del primo museo naturalistico europeo e la preparazione del primo erbario secco.

Furono questi indubbi meriti scientifici a far sì che Bernardo Tanucci nel 1768 intendesse affidargli la formazione di un Orto Botanico a Napoli, progetto che poi gli avvenimenti politici impedirono che si realizzasse, ponendo fine drammaticamente alla vita stessa di Domenico Cirillo.

Una ultima annotazione sulla traduzione della Paoli: non è facile interpretare il latino "botanico" per chi non è della materia: il confronto con il *Botanical latin* di W. Stearn (Devon 1995) ne conferma la pregevole traduzione.

Annamaria Ciarallo

Direttore Biologo

Laboratorio di Ricerche Applicate

Soprintendenza archeologica - Pompei

PREMESSA

Le lettere presentate in questo volume sono state inviate tra il 1762 e il 1766 dal medico e botanico napoletano Domenico Cirillo (1739-1799) al grande scienziato svedese Carlo Lineo (1707-1778), presso la Regia Accademia di Scienze di Uppsala.

I manoscritti di queste lettere sono pubblicati sul sito del *Centre international d'étude du XVIIIe siècle Fernay-Voltaire* (<http://linnaeus.c18.net/Letters/index.php>), nel quale è consultabile per ognuna un utile riassunto.

Ogni lettera qui riportata reca il numero di catalogazione assegnato nel sito.

Per riprodurre quanto più fedelmente possibile la vivacità del latino di Cirillo si è scelto di utilizzare nella traduzione un italiano moderno, sia nel lessico, sia nella punteggiatura. La nomenclatura binomiale delle piante è riportata con iniziali in maiuscolo o in minuscolo così come in Cirillo. In traduzione, la nomenclatura polinomia è stata lasciata in latino quando Cirillo la riporta da autori precedenti, citando la fonte (ad es. *Anonis maritima, lenis, rigidiusculo folio integro alte crenato H. Cath. 18*)

Dal manoscritto originale, consultabile on-line, si potrà notare l'accuratezza nella stesura e l'ordinata grafia di Cirillo. Solo in qualche post scriptum l'interlinea diventa via via più stretta e la scrittura più minuta.

Nella trascrizione del testo latino, fedele in tutto al manoscritto, sono indicate anche le rare cancellature (con un barrato doppio) e, in apice, le parole inserite in soprallinea. Sono state mantenute le abbreviazioni (*tn.* per *tamen*; *sc.* per *scilicet*; *qd.* per *quod*; *igr.* per *igitur*...) Le sottolineature sono di Cirillo e indicano una citazione da altri testi. Il segno / nel testo latino indica una parentesi (ad es. */fruticosa/*)

Leggendo queste lettere ci si compiace dell'elegante classicità del latino di Domenico Cirillo, ricco di espressioni idiomatiche (*non parvi facienda; pro virili conficiendas; temporibus inserviendum erat; quantum valeo, quantumque possum; te etiam atque etiam rogo*...) e impreziosito da una citazione virgiliana.

Le lettere si aprono in modo molto incisivo con avverbi, con aggettivi o con un verbo all'infinito (*Dudum ad te Vir Cl. Litteras dare cons[t]itueram; Commodum redditae mihi fuerant litterae; Quatuor ferme elapsi sunt menses; Longius mihi expectandum non esse putavi; Minime profecto mirum; Intelligi profecto nequit*). Numerose le allocuzioni (*Vir Cl.; Vir Cel.*), che danno al testo una fresca impronta dialogica.

Poche settimane prima che dessi alle stampe questo lavoro, è stato pubblicato l'articolo del dott. Arturo Armone Caruso, *Su alcune lettere di Domenico Cirillo a Linneo*

(in *Scrinia*, anno V – N. 1-3 (Luglio – Novembre 2008), Thesaurus Edizioni, s.d., pp. 5-20), in cui l'Autore dà una trascrizione delle stesse lettere di Cirillo oggetto del mio lavoro, senza, però, una traduzione. L'articolo, pubblicato su questa rivista di archivistica, paleografia, diplomatica e scienze storiche, è rivolto ad un pubblico di specialisti ed è corredato da dotte e approfondite note.

Ho ritenuto di pubblicare anche la mia trascrizione in latino, che differisce in qualche particolare da quella dell'Armone Caruso, ma con la traduzione in italiano, poiché, come si vedrà, il pubblico a cui è destinato questo mio lavoro è più ampio e quindi un confronto tra testo originale e traduzione in italiano potrebbe tornar utile.

A corrodo di ogni lettera non note, ma un commento discorsivo, con il quale si è inteso delineare a grandi linee l'ambiente scientifico napoletano, ma anche europeo, a cui Cirillo fa riferimento in queste lettere.

Desidero ringraziare la dott.ssa Annamaria Ciarallo, Direttore Biologo del Laboratorio di ricerche applicate di Pompei, che ha gentilmente acconsentito a scrivere una prefazione a questo lavoro; l'ing. Eugenio Emilio Potortì, che mi ha sostenuto e incoraggiato a completare il volume; l'avv. Paolo Zuppa per la fattiva collaborazione; la società Retemanager nella persona dell'amministratore unico sig. Dino Pasta; il dott. Antonino De Natale, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che mi ha fornito lo spunto per questo lavoro; il prof. Rocco Civitelli, attento e appassionato intellettuale napoletano; la prof.ssa Edvige Schettino, Direttrice del Museo di Fisica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; il prof. Orlando Crescenzi, mio compagno di scuola e di vita, senza i cui acuti suggerimenti e senza il cui affettuoso sostegno non avrei mai potuto portare a termine questo lavoro.

Ringrazio per tutto, infine, mia madre, a cui dedico questo volume.

L 3080
14 giugno
1762

Viro Cl. Carolo Linnaeo

Equiti de Stella Polari S.R.M. Svecicae Archiatro
✠. ✠. ✠.

Dominicus Cyrillus in Neapolitana Academia Botanices Professor
S.P.

Dudum ad te Vir Cl. litteras dare consitueram (sic), quibus nonnulla tecum de perillustri Sexuali Systemate communicarem: sed pluribus inde occupationibus distentus, tum quae Naturalem Historiam, tum quae domestica quoque negotia spectabant; rem quam maximopere exoptaveram, prorsus neglexi. Accessit his quoque et alia difficultas, non parvi facienda; qua sc: existimabam tedio tibi potius quam voluptati futuras litteras meas ineptissimas. Huic vero dubitationi meae omnino morem gessit Vir Cl. Claudius Alströmer, plurimum sane de re Botanica meritus; intellexi enim humanitatem benevolentiamque, qua exterorum litterae, cum de his rebus agitur, abs te excipiuntur. Audacter igitur, Viri laudati consilio excitatus, has ad te litteras perferrendas curavi, ut possem ex tuis doctissimis praeceptis aliquid proficere.

Multa ipse in Polline Antherarum, atque forma materiae in singulis granis contentae, per acutissimos microscopicos globulos a Rev.° D. de Turre, ad ignem // paratos, anno superiore detexi: Haec plurimum certe Sexualis Systematis veritatem confirmant, dignaque existimo ut abs te cognoscantur. Nullus enim dubito gratissimum inter caetera tibi futurum, observationes offendere in quibus dilucide materia granis Pollinis inclusa, styli villos et canales permeare deprehendes (sic). Efficiam igitur ut Commentariolum, atque icones super re hac meae publicam lucem aspiciant, statimque ad te, utpote ad communem Praeceptorem transmittantur. Fateor vero omnes hasce observationes me tibi

All'illustrissimo signor Carlo Linneo

Cavaliere della Stella Polare Protomedico di Sua Reale Maestà di Svezia
ecc. ecc. ecc.

Domenico Cirillo Professore di Botanica nell'Università di Napoli
porge molti saluti

Da tempo, illustrissimo, avevo stabilito di inviarti una lettera, nella quale discutere con te su alcuni punti del famosissimo *Systema Sexuale*: ma sono stato distolto da questo proposito da numerose occupazioni, riguardanti sia la Storia Naturale, sia affari di famiglia; e la cosa che più mi stava a cuore, la ho invece trascurata del tutto. Si aggiunse a queste anche un'altra difficoltà, di non piccolo rilievo; e cioè il fatto che ritenevo che le mie lettere del tutto insignificanti ti avrebbero procurato noia piuttosto che piacere. A questa mia incertezza, però, ovviò del tutto l'illustrissimo sig. Claudio Alströmer, davvero benemerito in Botanica; ho appreso, infatti, la cordiale benevolenza con la quale sono accolte da te le lettere dei forestieri, quando si tratta di questi argomenti. Fattomi coraggio, dunque, e sollecitato dal parere di quell'uomo che ho appena lodato, ho deciso di inviarti questa lettera, per potermi giovare dei tuoi dottissimi insegnamenti.

Lo scorso anno ho osservato molte cose nel polline delle antere e nella forma della materia contenuta nei singoli granuli, attraverso lenti sferiche per microscopia di grande potenza, preparate per fusione dal rev. signor Della Torre. Queste osservazioni confermano del tutto la fondatezza del *Systema Sexuale*, e le ritengo degne di essere conosciute da te. Non dubito, infatti, che ti sarà particolarmente gradito tra le altre cose trovare delle osservazioni dalle quali chiaramente dedurrai che la materia inclusa nei granelli di polline permea i villi dello stelo e i canali. Farò in modo, dunque, che un piccolo commentario e i miei disegni su questo argomento vengano presto pubblicati, e che vengano inviati immediatamente a te, che sei il Maestro di tutti noi. Di tutte queste osservazioni, infatti, mi dichiaro tuo debitore, poiché, con l'aiuto dei tuoi dottissimi

acceptas referre, cum per tua doctissima in Philosophia Botanica adnotata experimenta, viam mihi ad ulteriora paraverim. Floram Neapolitanam jamdiu perfecissem, si itinera quoque per uberiores Regni nostri Australes Borealesque Provincias absolvere potuissem. Intra paucos tamen annos, ingenti huic labori, me finem impositurum spero. Plantas rariores Neapolitani Montes habent pene innumeras, nonnullasque vel plane novas, vel imperfecte ruditerque descriptas. Harum omnium descriptiones, atque figuras, pro virili conficiendas, juxta regulas abs te traditas curavi. Omnia eaque rariora ad Historiam Naturalem pertinentia, quae apud nos proveniunt, tibi quantum per me licet libentissime offero. Vale Vir Celeberrime, teque pro Universali Botanicorum bono diu sospitet Deus.

Dabam Neapoli postridie Idus Jun. 1762.

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3080

esperimenti, esposti nella *Philosophia Botanica*, mi sono preparato la strada verso ulteriori traguardi. Avrei già da tempo portato a termine la *Flora Neapolitana*, se avessi potuto fare anche dei viaggi attraverso le province più fertili meridionali e settentrionali del nostro Regno. Tuttavia, entro pochi anni spero di poter portare a termine questo ingente lavoro. I monti napoletani hanno piante assai rare, in numero quasi infinito, e alcune o del tutto nuove oppure descritte in modo imperfetto e sommario. Di tutte queste ho curato di fare descrizioni e disegni, per quanto mi è stato possibile, secondo le regole da te stabilite. Tutte le cose più rare pertinenti alla Storia Naturale che si trovano nelle nostre zone, per quanto posso ti offro molto volentieri. Ti saluto, illustrissimo, e che Dio ti conservi a lungo per il bene comune dei Botanici.

Napoli, 14 giugno 1762

Lettera - 3080 Napoli 14 giugno 1762

È un giovane medico, Domenico Cirillo, e da qualche anno anche professore di Botanica presso l'Università di Napoli, quando inizia questa corrispondenza con il grande Linneo, già celebre in tutto il mondo per il *Systema Sexuale* e per la nomenclatura binomia, che ampliava e sistematizzava quella già tentata da G. Bahuin nel suo *Pinax Theatri Botanici* (1623).

Come si legge nell'intestazione di questa lettera, Carlo Linneo, Protomedico del re di Svezia, era stato insignito del prestigioso titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella Polare, rifondato non molti anni prima (1748) da Federico I di Svezia.

Non meraviglia, allora, come il poco più che ventenne studioso napoletano manifesti la sua titubanza nello scrivere una lettera ad un tanto insigne scienziato. Tuttavia, anche grazie all'incoraggiamento di Clas Alströmer, che in una lettera da Firenze del 29 maggio 1762 parla a Linneo del giovane professore di Botanica napoletano, sulla timidezza in Cirillo prevalse il desiderio di confrontarsi con un Maestro e di chiedere il suo autorevole parere riguardo ad alcune intuizioni sulla riproduzione delle piante. Era, questo, il campo di una delle più straordinarie scoperte di Linneo, plaudita dai più, ma ancora contestata da una parte, la più retrograda, del mondo scientifico: la presenza, cioè, di una doppia serie di organi delle piante devoluti alla riproduzione sessuale, organi che potevano essere utilizzati come base per la classificazione sistematica. Già il Camerarius, nel *De Sexu Plantarum epistola* (1694), aveva sollevato uno scandalo con i suoi esperimenti sugli organi riproduttivi delle piante. Ma negli anni trenta del Settecento e poi nel suo *Philosophia Botanica* (1751) Linneo aveva diffusamente discusso sulla morfologia del fiore e aveva poi individuato nel sistema sessuale la logica attraverso la quale arrivare ad una tassonomia del regno vegetale. Di questo argomento affascinante si occupò anche Cirillo, che individuò i tubi pollinici per la fecondazione delle piante, utilizzando, come si legge in questa lettera, il nuovo microscopio ideato dal padre somasco Giovanni Maria Della Torre. Tale strumento viene descritto con precisione in un elogio del Della Torre scritto a Napoli in occasione della sua morte, nel 1782 (in *Antologia romana*, XXVI, Napoli, dicembre 1782). Dopo aver utilizzato vari tipi di microscopi allora esistenti, Della Torre aveva optato per quello più semplice, ad una sola lente. E' interessante notare che la scelta, come si legge nell'elogio, fu effettuata sia per motivi scientifici, sia per motivi economici. Questo tipo di microscopio, infatti, aveva il pregio di essere maneggevole e di fornire un'immagine chiara, ma anche quello di non essere troppo costoso: un buon rapporto – si direbbe oggi – tra qualità e prezzo. Il microscopio di Della Torre era costituito da lenti sferiche piccolissime, la cui difficoltà di produzione, non senza una lunga ricerca, fu superata dal padre somasco: egli infatti approntò per mezzo del fuoco piccolissime palline di cristallo (si tratta di quegli *acutissimi microscopici*

globuli [...] *ad ignem parati* della nostra lettera), che, a quanto si legge nell'elogio dello scienziato, consentivano un ingrandimento maggiore di qualunque altro microscopio. In chiusura di lettera, Cirillo tiene a sottolineare che di tutte le sue osservazioni è debitore a Linneo e a comunicargli che sta attendendo alla preparazione di una *Flora Neapolitana* per la quale, però, ha bisogno ancora di tanto lavoro sul campo nelle varie regioni del Regno. L'opera, in effetti, sarà pubblicata solo molto tempo dopo, con il titolo *Plantarum Rariorum Regni Neapolitani fasc. I* (1788) e *II* (1792). L'interesse di questa Flora, sostiene Cirillo, sarà grande, sia perché numerose piante del Regno sono rare, sia perché fino a quel momento molte erano state descritte in modo imperfetto o sommario: Cirillo, invece, seguirà le regole di Linneo, il cui *Systema Naturae*, come si evince da queste lettere, portò sempre con sé durante le escursioni. Adotterà, allora, la nomenclatura binomia e non più quella polinomia in cui con lunghe frasi si descrivevano le piante in modo discorsivo, in base al colore dei fiori, al luogo in cui crescevano ecc. Quanto ai disegni, Cirillo li farà da sé, utilizzando le sue conoscenze scientifiche, la sua acuta capacità di osservazione e gli insegnamenti dello zio Santolo, che era stato allievo del Solimena e aveva insegnato al nipote l'arte del dipingere. Il giovane scienziato napoletano curerà che siano precisi e quindi utili a fini scientifici e non, come molti studiosi precedenti avevano fatto, schematici e privi di utili particolari. Qualche piccola svista (*consitueram* invece di *constitueram* e *deprehendes* invece di *deprehenditur*) non può scalfire l'ammirazione del lettore per la naturalezza con cui Cirillo scrive in un elegante latino.

L 3133
10 ottobre
1762

Viro Celeberrimo CAROLO LINNAEO EQUITI & &

Dominicus Cyrillus S.P.

Commodum redditae mihi fuerant litterae tuae humanissimae, cum Tertiana febris, eaque vehementissima correptus, opportuna rescribendi occasio, praetermittenda fuit, nam tempori inserviendum erat. Quantum vero Vir Cel. humanitate erga me tua, perspicuisque illis benevolentiae significationibus gavisus sim, nequeo profecto explicare, cum me incredibili prorsus affecerint voluptate. Fateor itaque pro his quibus abs te cumulari ac pene obrui videor beneficiis, summam^{me} semper gratiam habiturum; parem enim referre prorsus impossibile existimo. Magnopere primum, quae tua est benevolentia, gaudes, quod ipse in illustrandis evolvendisque obscurioribus nostri soli plantis, operam aliquam quotidie impendam. Vellem sane hac in re expectationi tuae, aliqua si fieri poterit ex parte satisfacere; verumtamen arduam nimis provinciam suscepi; cum re vera nemo adhuc Plantas nostras diligenter adnotaverit aut descripserit, si celeberrimum F. Columnam tantummodo excipias, cujus opera, quamvis pauca, ea tamen elaboratissima Florae rudimenta possidemus. Plures Michelius per beatissimas, ut ita dicam, Regni nostri Provincias excurrens retulit stirpes, easque plane novas; quas tamen ruditer profecto tractavit, nec nisi imperfecta earum nomina specifica scriptis suis interspersit. Nonnulla ex his quae in excursionibus meis observavi, diligenter illustrare, adjunctis descriptionibus et figuris, conatus sum. Aegerrime tamen usque ad hoc tempus species juxta tuum Systema definire potui, cum non semper Species Plantarum ad manus fuerint. Nunc vero plurimum me hac in parte profecisse fateor adjutus novis--//simo Systemate Naturae, quamvis ibi praeter nomina trivialia nulla deprehendantur synonyma. Ex his intelligere poteris quantopere^{ame} nova Specierum edictio expectetur. Rogo igr te obtestorque, quantum valeo, quantumque possum, ut aliqua data opportunitate hoc tuum immortale opus ad me perferendum cures. Patere vero Vir Cl. ut idoneis nunc deficientibus instrumentis,

Al celeberrimo signor Carlo Linneo Cavaliere ecc. ecc.

Domenico Cirillo porge molti saluti

Mi era arrivata la tua gentilissima lettera quando, colpito dalla febbre terzana, e per giunta in forma assai violenta, sono stato costretto a trascurare l'occasione di risponderti; infatti bisognava assoggettarsi alla situazione. Quanto, invero, illustrissimo, io mi sia rallegrato per la tua cortesia nei miei confronti, e per quelle esplicite manifestazioni di benevolenza, non posso davvero spiegare: mi hanno dato davvero una gioia straordinaria. Dico, perciò, che per quei complimenti dei quali mi sembra di essere stato da te colmato e ricoperto, ti ringrazierò sempre oltremodo; ritengo infatti davvero impossibile ricambiarti. Per prima cosa ti rallegri molto, per tua bontà, del fatto che io impieghi ogni giorno un po' di tempo ad illustrare e a esaminare le piante meno note del nostro territorio. Vorrei davvero confortare la tua speranza su questo punto, se fosse possibile almeno in qualche misura; ma ho intrapreso un compito troppo arduo; poiché in verità nessuno fino ad ora ha annotato o descritto diligentemente le nostre piante, se si esclude solo il famosissimo F. Colonna, attraverso i cui studi possediamo pochi, ma tuttavia elaboratissimi rudimenti di una Flora. Micheli, dalle escursioni attraverso le Province più ricche, per così dire, del nostro Regno, ha riportato molte specie, e per di più del tutto nuove. Tuttavia, in verità, le ha descritte in modo del tutto rudimentale e ha distribuito semplicemente qua e là nei suoi scritti i loro nomi specifici imperfetti. Alcune cose tra quelle che ho osservato durante le mie escursioni ho provato ad illustrarle diligentemente, dopo aver aggiunto descrizioni e disegni. A fatica, però, fino ad oggi ho potuto definire le specie secondo il tuo Sistema, poiché non sempre ho avuto a disposizione il testo di *Species Plantarum*. Ora, in verità, posso dire di aver fatto in questa parte molti progressi con l'aiuto del nuovo *Systema Naturae*, sebbene in esso al di fuori dei nomi volgari non venga riportato nessun sinonimo. Da queste cose potrai capire con quanta ansia sia da me desiderata la nuova edizione delle *Species*. Ti prego dunque e ti supplico, con tutte le mie forze e per quanto posso, che quando si presenti l'opportunità tu ti curi di inviarmi questa tua opera immortale. Permetti, quindi, illustrissimo, che, mancandomi ora gli strumenti idonei, ti chiedo per lettera alcuni

nonnulla abs te per litteras eliciam, quibus poteris mihi per otium satisfacere. In primis itaque libentissime scirem num Anthyllis illa, quae Barba Jovis pumila villosa, flore globoso purpureo Breyn. Prod. apud Tournef. Inst. abs te collocetur inter varietates Antyllidis, ^{quae} Barba Jovis Syst. Nat.: pulcherrima hac planta asperiores nostri montes abundant; atque ipse novam speciem constituere posse existimarem. Alterum vero ad Veronicam pertinet, quae a nostro Columna appellatur Veronica 4-gona montana recta minima Ecphr. 1. p. 289: hanc intelligere vellem num referri debeat ad Veronicam Alpinam Syst. Nat. 848. Stirpis hujusce parvulum specimen epistolae huic inclusum accipies. Sed de his satis, nollem enim te his quaestiunculis incommodi fatigari.

Dissertationem tuam de Generatione ambigena nondum legi, ideoque omnino judicare nequeo num quae ipsae (sic) detexi tuum systema confirment, an non. Quamobrem priusquam ^{quae} super re hac cum publico communicare constitui, prodeant, dissertationem ~~tuam~~ hujusmodi perlegere ex tua liberalitate, maximopere optarem. Nullas ipse in ovis Plantarum etsi non foecundatis internoscere potui partes, praeter vulgo notas, quae haec aut illa organa adesse ostenderent, in seminibus enim opaca omnia microscopium ostendit, quod non secus accidit in Polline. Siquidem pollen etsi figura variat in singulis vegetalibus, in omnibus tamen comparari potest utriculis, innumeris tenuissimis granulis refertis. Hosce granulos, ruptis utriculorum membranibus vidi foras copiose prodire. Hi sunt, qui styli villos canaliculis pervios subeunt et per canales longitudinales ad germen feruntur; quemadmodum in // tota Syngenesia observavi.

Ut statim desiderio tuo morem gererem, semina nonnulla et parvulas quasdam exiccatas plantas epistolae huic adjunxi. Accipies primum peculiarem Galii speciem, quam in tuo Systemate Naturali minime adnotatam esse credo: species haec mensibus nuper elapsis in quibusdam ex Appenninis montibus primum se se mihi obtulit. Altera planta est Plantago foliis linearibus glabris, numquam a me antea observata; quae raro binos pollices magnitudine sua excedit: hanc vellem iudicares num sit nova species, an potius Plantago Gramineo folio minor Tournef. Inst. Tertium locum occupat rariuscula Aegylops incurva Syst. Nat. 1307. Seminibus nomina inscripsi, de quibus tu judicabis. Utinam Vir Cel. aliqua esset opportunitas, qua innumeras rariores stirpes, ac plures omnino novas Florae nostrae Neapolitanae reservatas, mittere possem; multa certe ex his tibi gratissima evenirent. Quod plantae quarum specimina quaeris ad manus non sint moleste fero; Papiam enim Garganicam nondum vidi, quoniam nondum integram Apuliam ad montem illum usque peragravi. Vallisneria in Rivulis nostris non habitat; ejus tn. specimen e Florentinis Botanicis facile obtinere possum, statimque ad te mittere,

chiarimenti, ai quali potrai rispondermi nei tuoi momenti di pausa dal lavoro. E così per prima cosa vorrei proprio sapere se quella *Anthyllis*, che in Tournef. *Inst.* è la *Barba Iovis pumila villosa, flore globoso purpureo* Breyn. *Prod.* da te è collocata tra le varietà di *Anthyllis Barba Iovis* *Syst. Nat.*: i nostri monti più aspri abbondano di questa bellissima pianta; e io riterrei che essa possa costituire una nuova specie. Una seconda questione, poi, riguarda la *Veronica*, che dal nostro Colonna è chiamata *Veronica 4-gona montana recta minima* *Ecphr.* 1 pag. 289; vorrei capire se questa debba essere riferita alla *Veronica alpina* *Syst. Nat.* 848. Troverai un piccolo esemplare di questa pianta accluso a questa lettera. Ma basta discutere di queste cose, infatti non vorrei che ti annoiassi con queste minute questioni da pedante.

Non ho ancora letto la tua dissertazione *Generatio ambigena*, e perciò non posso giudicare affatto se quelle mie osservazioni confermino o meno il tuo Sistema. Perciò, prima che esca ciò che ho stabilito di pubblicare su questo argomento, desidererei davvero leggere per tua gentile concessione questa dissertazione. Non ho potuto distinguere negli ovuli delle piante anche se non fecondati, nessuna parte, se non quelle note a tutti, che mostrasse la presenza di alcun organo; infatti nei semi il microscopio mostra tutto opaco e lo stesso succede nel polline. Il polline, sebbene vari per aspetto nei singoli vegetali, in tutti, comunque, può essere paragonato a delle capsule, piene di innumerevoli minutissimi granuli. Rotte le membrane delle capsule, ho visto uscire copiosamente questi granuli. Sono questi che risalgono i villi dello *stylum*, attraversati da canaletti, e da canali longitudinali vengono portati al germe, come ho osservato in tutta la singenesi.

Per compiacere subito alla tua richiesta, ho accluso a questa lettera alcuni semi e alcune piccole piante essiccate. Troverai per prima cosa una particolare specie di *Galium*, che credo non sia stata descritta nel tuo *Systema Naturae*: questa specie nei mesi da poco trascorsi mi si è presentata per la prima volta in alcuni monti dell'Appennino. La seconda pianta è una *Plantago* con foglie lineari, glabre, mai da me osservata prima; raramente supera due pollici di grandezza: vorrei che tu giudicassi se questa sia una nuova specie o piuttosto la *Plantago Gramineo folio minor* di Tournef. *Inst.* Al terzo posto, la assai rara *Aegylops incurva* *Syst. Nat.* 1307. Ho scritto sui semi i nomi, dei quali tu darai un giudizio. Volesse il cielo, illustrissimo, che si presentasse una qualche opportunità, con la quale io potessi mandarti molte e rare piante del tutto nuove, specifiche della nostra Flora Napoletana; molte di queste ti riuscirebbero certo assai gradite. Mi dispiace molto il fatto che le piante delle quali tu chiedi gli esemplari non siano a mia disposizione; infatti non ho visto ancora la *Papia garganica*, poiché non ho esplorato ancora tutta la Puglia fino a quel monte. La *Vallisneria* nei nostri ruscelli non alligna; un campione di questa posso però ottenerlo facilmente dai Botanici fiorentini, e subito inviartelo, insieme con

una cum seminibus Drypis. Rariora semina abs te libentissime accipiam; nam domesticum Viridarium pluribus refertum rarioribus plantis possideo. Florentem hoc anno vidi tuam Ayeniam, cujus Fructificatione nihil certe elegantius! Plura ad te si epistolae limites paterentur, de meis in Insectorum familiam observationibus scriberem; sed nunc non est his locus. Tu interim Vir Celeberrime cura ut pro publico bono valeas; atque si quid ex uberrima hac Florae Faunaeque provincia desideras libere scribas: nihil enim mihi jucundius unquam accidere poterit. Iterum vale.

Neapoli VI Idus Octobr. 1762

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3133

i semi di *Drypis*. Riceverei assai volentieri da te semi rari; infatti possiedo un giardino domestico ricco di molte piante assai rare. Quest'anno ho visto fiorita la tua *Ayenia*, della cui fruttificazione non c'è niente di più elegante! Se i limiti della lettera lo consentissero, ti scriverei in maggior dettaglio le mie osservazioni sulla famiglia degli Insetti; ma per queste cose non c'è più spazio. Nel frattempo, illustrissimo, cura di star bene per l'interesse comune; e scrivi liberamente se desideri qualcosa da questa ubertosissima provincia di Flora e di Fauna: niente, infatti, mi potrebbe mai essere più gradito. Ti saluto di nuovo.

Napoli, 10 ottobre 1762

Lettera 3133 - Napoli 10 ottobre 1762

Grande gioia –e si può ben capire– esprime Cirillo all’inizio di questa lettera per aver ricevuto in risposta una lettera assai gentile dal grande Linneo, alla quale si rammarica di non aver potuto rispondere prontamente a causa di un attacco molto violento di malaria.

Leggendo la lettera di Cirillo si intravede, in controluce, quale poteva essere stato il contenuto della lettera di Linneo. In primo luogo, il grande scienziato svedese si deve essere interessato e compiaciuto per le comunicazioni scientifiche che gli erano state esposte dal giovane collega napoletano e per l’intenzione espressa di voler lavorare ad una *Flora Neapolitana*, lavoro che Linneo esorta a continuare. A questo proposito, però, Cirillo si rende conto di quanto sia ardua l’opera intrapresa, anche perché dice di avere a disposizione solo il testo del famoso Fabio Colonna, *Minus Cognitarum Rariorumque nostro Coelo Orientium Stirpium Ekphrasis* (1616), molto elaborato, ma anche molto incompleto, e quello di Pier Antonio Micheli, *Nova Plantarum Genera* (1729) in cui, viceversa, il botanico fiorentino ha esaminato molte nuove specie, ma in modo piuttosto sommario. Cirillo sa bene –come ogni studioso– che descrivere non è lo stesso che catalogare in modo sistematico: Micheli ha solo *sparso qua e là nei suoi scritti i loro* [delle piante] *nomi specifici imperfetti*. Lo scienziato napoletano sta facendo invece le sue escursioni tenendo sotto mano il *Systema Naturae* di Linneo e sta quindi tentando di inserire le specie che trova sul campo nella classificazione linneana e di individuare le specie che ancora non sono presenti nello straordinario manuale dello scienziato svedese. A questo lavoro aggiunge, inoltre, accurati disegni di sua mano.

Questa lettera ci fornisce, nelle righe che seguono, un bell’esempio della differenza tra le descrizioni delle piante precedenti il *Systema Naturae* e quelle ad esso seguenti: una pianta è citata con il vecchio metodo della descrizione (*Barba Iovis pumila villosa, flore globoso purpureo* Breyn. *Prod. Tournef. Inst.*) e con il nuovo metodo di Linneo (*Barba Iovis Systema Naturae*). La differenza metodologica è chiara e importante: bisogna passare da una descrizione discorsiva che intralcia la sistematizzazione, all’individuazione, in base ad elementi considerati caratterizzanti, di specie con eventuali varietà.

Purtroppo, si rammarica Cirillo, nel *Systema Naturae* accanto al nome latino attribuito da Linneo sono indicati solo i nomi comuni delle piante e non gli altri sinonimi latini attribuiti dai vari studiosi precedenti. Questo, ovviamente, rende più difficoltosa la ricerca di corrispondenze.

I sinonimi latini sono invece annotati nell’altra grande opera di Linneo, *Species Plantarum*.

Ecco un chiaro esempio, tratto da *Species Plantarum*, sez. VI, s.v. *Crinum africanum africanum*.

4. *Crinum foliis sublanceolatis planis, corollis obtusis.*

Polianthes floribus umbellatis. Vir. cliff. 29. Hort. cliff. 126. Roy. lugdb. 27.

Hyacinthus africanus tuberosus, flore cæruleo umbellato. Breyn. prodr. 1. p. 39. icon. 23. t. 10. Comm. hort. 1. p. 133. t. 67. Seb. thes. 1. p. 29. t. 19. f. 4.

Hyacintho affinis, tuberosa radice, africana, umbella cærulea inodora. Pluk. alm. 187. t. 195. f. 1.

Habitat in Æthiopia.

Cirillo, però, non ha a disposizione questa utilissima opera di Linneo e qui, come in altre lettere, ne chiede quindi insistentemente una copia allo scienziato svedese.

Linneo sarà poi passato a discutere, nella lettera da lui inviata a Cirillo, delle nuove osservazioni fatte dal giovane collega napoletano con il microscopio di Della Torre a proposito del sistema sessuale delle piante, osservazioni che erano state esposte da Cirillo a Linneo nella lettera del 14 giugno 1762. Anche a proposito di questo argomento Cirillo si rammarica di non avere a disposizione un testo, la dissertazione *Generatio Ambigena* di Linneo.

La lettera si chiude con qualche indicazione su alcune piante essiccate e alcuni semi ritrovati da Cirillo e inclusi in questa lettera. Quelle che gli chiede Linneo, purtroppo, Cirillo non può fornirglielie: né la *Papia Garganica*, perché non ha ancora avuto modo di fare escursioni sul Gargano; né la *Vallisneria* (nome scelto da Linneo in onore del medico naturalista Antonio Vallisneri), poiché non la si trova nelle zone del napoletano; spera, però, di poterla ricevere dai colleghi fiorentini.

Cirillo si augura di poter ricevere piante rare da Linneo, per arricchire il suo giardino privato. Si tratta del giardino ereditato dallo zio Nicola e ubicato a Napoli, in Via Fossi a Pontenuovo, all'interno del palazzo dove ancora oggi si legge un'epigrafe dedicata a Domenico Cirillo. Su questo giardino così scrive il Chiarini: "*E tacer non dobbiamo le copiose serie di piante esotiche che prima i due Cirillo Nicola e Santo, e di poi il più giovane dottissimo Domenico facevano nel giardino della lor casa a Pontenuovo. Ricco delle esotiche piante non meno che delle indigene era l'orto cirilliano, che coi viaggi del celebre uomo, e con quelli dei suoi alunni, tra i quali primeggiava il Nicodemo, tal grido di rinomanza aggiunse, da meritarsi elogi universali*" (C. Celano, G.B. Chiarini, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della Città di Napoli*, Tomo V, Vol. I, Napoli, 1856-1860).

Quasi a voler stimolare la curiosità scientifica di Linneo, Cirillo fa cenno qui ai suoi studi sugli Insetti. Fu lui il primo ad illustrare gli Insetti napoletani a Linneo.

Per Tournef. *Inst.* si intende Joseph Pitton de Tournefort, *Institutiones Rei Herbariae* (1700); per Breyn. *Prod.* si intende Jacob Breyne, *Prodomus Fasciculi Rariorum Plantarum anno 1679 in Hortis Celeberrimis Hollandiae etc. observatarum* (1680).

Qualche cancellatura e qualche aggiunta in soprilinea. Una svista (*ipsae* per *ipse*)

L 3207
31 gennaio
1763

Viro Celeberrimo

Carolo Linnaeo Archiatro Svecico, Equiti & &.

Dominicus Cyrillus S.P.

Quatuor ferme elapsi sunt menses ex quo Epistolae tuae humanissimae rescribendum curavi, litterisque semina quaedam rariora nostrae hujus Regionis, siccarumque stirpium specimina aliquot adjunxi, ut tuo Vir Cl. desiderio, aliqua ex parte morem gererem. Verum vana quotidie litterarum tuarum spe frustratus; officii mei partes esse existimaui^{ut} rursum ad te scriberem, ne si superior Epistola forte in alienas manus pervenit / magno enim locorum intervallo disjuncti sumus/ negligentiae meae, id quod nulla mea culpa factum est, tribueres. Plura abs te Vir Cl. in illis litteris quaesivi ad plantas quasdam peculiare pertinentia, quae si Epistolam minime accepisti alia data opportunitate tibi rursum significabo. Nunc vero et aliud intelligere vellem, quid nam nomina illa Plantarum sibi velint, quae minutis characteribus in fine catalogi generum in certis quibusdam classibus Systematis Naturae adnotata sunt; num mutationes sunt Generum quae alium in prioribus Editionibus locum occupabant? ut rei hujus rationem aperias te etiam atque etiam rogo. Iam per hyemem Florae Neapolitanae elaborandae incubissem, nisi affectae valetudinis incommoda, a laboribus Botanicis me prorsus avocarent: pluras enim colligendas Plantarum species curavi praesertimque in itinere anni superioris nonnullas plane novas detexi, quas inter pulcherrimum possideo Alpinum Bryum, cujus calyptra efformatur alba lana dense contexta, totamque antheram // egente. Nullam adhuc in Libris tuis inveni speciem huic similem, nihilque de ea determinare possum Theatro Muscorum Dilleniano destitutus. Si temporis angustiae paterentur figuram una cum descriptione novi hujus, ut arbitror Musci mitterem: sed valetudinis depravatae impedimentis aliisque nunc distentis occupationibus, voluntati huic meae satisfacere nequeo. Galium quoque pulcherrimum Aprutii montes habent, orchides innumerasque alias rariores stirpes a me diligenter collectas. Floret

Al celeberrimo Signor

Carlo Linneo Protomedico di Svezia, Cavaliere ecc. ecc.

Domenico Cirillo porge molti saluti

Sono passati quasi quattro mesi da quando ho risposto alla tua gentilissima lettera, e alla lettera ho accluso alcuni semi assai rari di questa nostra Regione, e alcuni campioni di piante secche, per poter soddisfare almeno in parte, illustrissimo, la tua richiesta. Ogni giorno, tuttavia, resto deluso dalla vana speranza di una tua lettera; ho ritenuto che fosse mio dovere scriverti di nuovo, affinché, se la precedente lettera fosse per caso capitata in mano altrui (infatti siamo separati da una grande distanza), non volessi attribuire alla mia negligenza ciò che non è accaduto affatto per mia colpa. In quella lettera, illustrissimo, ti ho chiesto molte notizie pertinenti ad alcune piante particolari, e se non hai ricevuto affatto la lettera, te le esporrò di nuovo in un'altra occasione. Ora, invece, vorrei capire anche un'altra cosa: che cosa significano quei nomi di piante, che sono stati annotati con caratteri minuti alla fine del catalogo dei generi in alcune classi specifiche del *Systema Naturae*? sono forse variazioni di Genere, che nelle precedenti edizioni occupavano un altro posto? Ti prego caldamente di spiegarmi il significato di questa cosa. Già durante l'inverno mi sarei dedicato all'elaborazione della *Flora Neapolitana*, se problemi di salute non mi avessero completamente allontanato dai lavori botanici: ma ho raccolto numerose specie di Piante e soprattutto in un viaggio fatto l'anno scorso ne ho scoperte alcune del tutto nuove, e tra queste possiedo un bellissimo *Alpinum Bryum*, il cui *calypter* è composto da una lanugine bianca fittamente intrecciata, e che ricopre tutta l'antera. Nei tuoi libri non ho trovato finora nessuna specie simile a questa, e niente su di essa posso stabilire, privo come sono del *Theatrum Muscorum* del Dillen. Se non fosse per mancanza di tempo, ti manderei il disegno di questo Muschio a mio parere nuovo: ma a causa degli impedimenti della salute cagionevole e ora anche perché pieno di altri impegni, non posso ottemperare a questo mio desiderio. I monti d'Abruzzo hanno anche un *Galium* bellissimo, e orchidee e innumerevoli altre specie rare, da me diligentemente raccolte. Mentre scrivo queste note

dum haec scribo in privato Viridario Crocus Bulbocodium Syst. Nat. in cujus fructificatione peculiarem characterem adnotavi: stigmata enim quae tria in croco sunt, singula in hac specie profunde 2-partita observantur, adeoque stigma 6-partitum apparet. Num haec differentia posset characterem specificum constituere?

Ne vacua mea haec ad te perveniret Epistola, pauca adjunxi rariora nostri soli semina, excepta tantummodo Medicagine Arborea quae frequenter in maritimis crescit. Species Plantarum novae editionis anxie expecto, easque ex Hollandia me accipere posse spero. Si nostra quoque insecta desideras, significes velim; mihi enim hanc Naturalis Historiae partem tuis excitatus doctissimis regulis alacrius persequenti, nihil poterit optatius accidere quam cumulate tuis desideriis inservire. Vale Vir Celeberrime, meque ut facis, amare perge

Dabam Neapoli pridie Kal. Februarias A. 1763.

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3207

fiorisce nel mio giardino privato un *Crocus Bulbocodium* Syst. Nat. nella cui fruttificazione ho rilevato un carattere peculiare: infatti gli stigmi, che nel croco sono tre, si osservano in questa specie ognuno profondamente 2-partito, e perciò lo stigma appare 6-partito. Potrebbe questa differenza costituire un carattere specifico?

Affinché questa mia lettera non ti arrivi vuota, ho accluso pochi semi della nostra terra, tutti assai rari, tranne la *Medicago arborea*, che cresce invece frequentemente nelle zone marittime. Attendo ansiosamente la nuova edizione delle *Species Plantarum*, e spero di poterla ricevere dall'Olanda. Se desideri anche i nostri Insetti, mi farebbe piacere che tu me lo dicessi; infatti a me che seguo assai alacramente questa parte della Storia Naturale spronato dalle tue dottissime regole, non potrebbe accadere niente di più desiderabile che soddisfare interamente le tue richieste.

Ti saluto, illustrissimo, e, come fai, continua a volermi bene.

Napoli, 31 gennaio 1763

Lettera 3207 - Napoli 31 gennaio 1763

In verità non sono trascorsi quattro, ma tre mesi –e nemmeno completi-, da quando Cirillo ha risposto a Linneo: il giovane medico napoletano, però, non nasconde, in apertura di questa lettera, una certa delusione per non aver ricevuto ancora risposta. Anche perché, dice, alla lettera aveva accluso semi di piante rare e interessanti.

Ha deciso, tuttavia, di scrivere ancora, anche perché sta utilizzando la nuova edizione (undicesima 1762?) del *Systema Naturae*, nella quale compaiono delle annotazioni sulle quali Cirillo chiede delucidazioni.

Intanto, si sta interessando di Muschi per la *Flora Neapolitana*, e si rammarica di non avere a disposizione il *Theatrum Muscorum Dillenianum*. A quanto pare Cirillo fa qui confusione tra l'opera di Johann Jacob Dillen, *Historia Muscorum* (1741) e quella del botanico inglese John Parkinson, *Theatrum Botanicum* (1640).

Per le piante raccolte durante le sue escursioni Cirillo indica anche il luogo di ritrovamento: qui comunica di aver raccolto un bellissimo *Galium* nei monti d'Abruzzo. Interessante, infine, notare come il giovane botanico napoletano tenesse contatti con l'Olanda, dove arrivavano dalle Indie le piante esotiche più rare: è dall'Olanda che aspetta ansiosamente una copia di *Species Plantarum* di Linneo.

Nessun'altra annotazione per questa breve lettera, se non una curiosità linguistica: l'uso del verbo *efformatur*, tratto dal latino post classico (cfr. Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, s.v. “*efformare*”), ma comune nel latino scientifico dell'epoca.

L 3333
22 novembre
1763

*Viro Celeberrimo
Carolo Linnaeo Equiti & C.*

Dominicus Cyrillus S.P.

Longius mihi expectandum non esse putavi, immo potius officii mei partes esse videbantur, ut aliquid ad te scriberem ac annui silentii causam, si fieri possit abs te intelligerem. Aestate siquidem anni superioris primas abs te Vir celeb. litteras accepi, quibus nulla interposita mora rescribendum curavi ac semina nonnulla, siccatumque Plantarum specimina aliquot inclusi, ut desiderio tuo morem gererem. Verum prorsus ignorans num meae litterae ad te pervenissent, alias quoque scripsi, seminibus itidem refertas; interea tamen nihil abs te litterarum. Fortasse in tanto locorum intervallo quo disjuncti sumus epistolae meae in alienas manus pervenerunt; vel tu Vir Cl. pluribus magni momenti occupationibus distentus rescribere minime potuisti.

Parum aut nihil anni hujus aestate observationibus atque itineribus Botanicis vacare potui; acerrima enim Febri intermittente affectus per decem integros menses Naturalem Historiam prorsus reliqui, atque si excipias nonnullas pulchriores Insectorum species quas observavi, nihil aliud supererit. Inveni copiose in pratis nostris speciem Grylli ad Acrida pertinentem, quae aliqua ratione convenit cum Gryllo Turrito Syst. Nat. p. 427. n. 12. Vellem Vir. Celeb. ut viam mihi indicares, qua insecta quoque ad te mittere possem, tibi enim opportunitas erit multa nova videndi, atque ipse non parum quoque hac ratione proficerem praeceptorum tuorum adjumento. Vere proximo animus est Apuliam usque ad Garganum montem peragraré, rerum omnium, quae ad Naturalem // Historiam pertinent colligendarum gratia; tunc ~~copia~~ erit ad te mittam procul dubio Orvalam, Frankeniam, Scabiosas et Lamia Garganica, omnesque Plantas a Fabio Columna per Apuliam observatas. Illud tantummodo moleste fero: solo Systemate Naturae in hoc itinere adjuvari posse tuas ~~sp~~ enim Species Plantarum non habeo. Spero te vir celeb. jam novam Specierum

Al celeberrimo Signor
Carlo Linneo Cavaliere ecc. ecc.

Domenico Cirillo porge molti saluti

Non ho ritenuto di dover aspettare più a lungo, ma piuttosto mi sembrava che fosse mio dovere scriverti qualcosa e capire da te, se possibile, la causa di un anno di silenzio. Certo, nell'estate dello scorso anno ho ricevuto da te, Signore chiarissimo, una lettera, alla quale, senza interporre alcun indugio, ho curato di rispondere, e ho accluso alcuni semi e alcuni campioni di piante secche, per soddisfare la tua richiesta. In verità, poiché non sapevo assolutamente se la mia lettera ti fosse arrivata, te ne ho scritta anche un'altra, ugualmente piena di semi; nel frattempo, tuttavia, da te nessuna lettera. Forse in questa distanza così grande dalla quale siamo divisi, le mie lettere sono giunte in mani altrui; oppure tu, illustrissimo, preso da tante occupazioni di grande importanza, non hai potuto affatto rispondermi. Poco o niente nell'estate di quest'anno ho potuto dedicarmi alle osservazioni e alle ricognizioni botaniche; affetto da una terribile febbre intermittente per dieci mesi interi ho abbandonato completamente la Storia Naturale, e se si eccettuano alcune specie assai belle di Insetti che ho osservato, non resta nient'altro. Ho trovato in abbondanza nei nostri prati una specie di *Gryllus* pertinente agli Acridi, che per qualche aspetto si potrebbe paragonare al *Gryllus Turritus* Syst. Nat. pag. 427 n. 12. Vorrei, illustrissimo, che tu mi indicassi il modo attraverso il quale io possa inviarti anche gli insetti: tu infatti avresti l'opportunità di vedere molte cose nuove e io in questo modo farei anche non pochi progressi con l'aiuto dei tuoi insegnamenti. Nella prossima primavera ho in animo di fare una escursione in Puglia fino al monte Gargano proprio per raccogliere tutte le cose che sono pertinenti alla Storia Naturale; allora senza dubbio ti invierò l'*Orvala*, la *Frankenia*, vari tipi di *Scabiosa* e di *Lamium Garganicum* e tutte quelle piante osservate da Fabio Colonna in Puglia. Di questo soltanto mi rammarico: che in questo percorso posso servirmi solo del *Systema Naturae*, dal momento che non ho il tuo *Species Plantarum*. Spero che tu, illustrissimo, abbia terminato per la pubblica

editionem pro publica utilitate absolvisse. Acta Perillustris vestrae Academiae in Latinum versa mihi reddita sunt, atque innumeras ibi observationes tuas, summa cum voluptate perlegi. Gratissimum mihi erit aliquid novi abs te cognoscere, atque ut ad me de rebus Botanicis ~~aliquid~~ per otium scribas te etiam atque etiam rogo. Vale Vir Celeberrime, meque pro summa humanitate tua amare perge

Neapoli X Kal. decembr. A. MDCCLXIII

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3333

utilità la nuova edizione delle *Species*. Gli Atti della vostra illustrissima Accademia mi sono arrivati tradotti in Latino e li ho letto attentamente con grande piacere innumerevoli tue osservazioni. Sarà per me cosa graditissima conoscere da te qualche novità e quindi ti prego caldamente di scrivermi nei momenti di pausa sulle questioni di Botanica. Ti saluto, illustrissimo, e per tua somma gentilezza continua a volermi bene.

Napoli, 22 Novembre 1763

Lettera 3333 - Napoli 22 novembre 1763

Nessuna risposta ancora da Linneo: quasi un anno di silenzio.

Anche il lavoro sulla *Flora Neapolitana* langue, a causa della salute instabile di Cirillo per la febbre malarica, durata ben dieci mesi.

Il giovane medico napoletano si è dedicato in questi mesi solo allo studio degli insetti.

Curava lui stesso i disegni, che completava con colori quanto più vicini possibile al vero.

I disegni venivano poi passati a bulino dall'incisore Angelo De Clener.

Da una imminente escursione in Puglia, fino al Gargano, Cirillo si aspetta di trovare numerose piante interessanti. Il Gargano, infatti, presenta un habitat singolare. Nella parte più alta di questo promontorio sono presenti fenomeni dovuti al fatto che in un lunghissimo periodo preistorico la zona è rimasta isolata: endemismi (specie animali o vegetali esclusive di un determinato territorio) e macrosomatismi.

A questa lettera è allegato un esemplare secco di pianta.

Tre cancellature negli ultimi rigghi.

L 3458
14 ottobre
1764

Viro Celeberrimo
D. Carolo LINNAEO Equiti aurato & &.

Dominicus Cyrillus S.P.D.

Minime profecto mirum tibi videri debet, me usque ad hoc tempus nihil prorsus litteris tuis humanissimis rescripsisse; nam dum illas accepi de navigatione in Siciliam suscipienda sollicitus, fieri non potuit ut in summa temporis angustia, necessariam ad scribendum diligentiam adhiberem. Verum consulto quoque litteras ad te mittere neglexi, ut sc: possem deinde de rarioribus Siciliae vegetabilibus te certiores facere. Iter Siculum suscepi et quantum fieri potest feliciter perfeci opera et munificentia nobilissimi ac Generosissimi Viri D. Comitis de Chiaromonte, qui singulari propemodum apud nos exemplo incredibilem exoticarum atque Indigenarum stirpium copiam^m Privatum Viridarium conjecit; praecipuo certe versus Naturalem Historiam, Bonasque artes studio excitatus. Is itaque itineris hujus mihi auctor extitit, atque aere suo meliorem illius Insulae partem peragravi. En quomodo desiderio tuo ac votis quoque omnium amicorum, meisque praesertim satisfacere conatus sum: vidi primum Hortum Catholicum a Cl. Cupano illustratum; Plantas omnes, circa Panormum, Messanam, Aetnam Montem et Syracusas nascentes; plurimarum semina, omniumque sicca specimina mecum afferre curavi. Praeterea insecta non pauca magnamque Petrificatorum ac mineralium quoque vim collegi, ut Clermontiani Musaei fundamenta inchoarem. Montes Panormitani et littora maris plurimas alunt perpulchras stirpes, quas inter primum tenet locum species quaedam Polygoni, cujus nullam adhuc descriptionem invenio: siccum specimen ejus ad te mittam ubi primum opportunitas erit tuque pro solertia tua de illa judicabis. Copiose circa // Panormum crescit. Aparine minor saxatilis verrucoso semine folio pallide viridi Cup. H. Cath. Supp. 20, quae Aparine semine Coriandri Saccharati Parkins. Semina habet Planta hac (sic) undique verrucosa, et mammillaribus fere tuberculis adpersa. Mitto plures Arenariae species, Hypecoum procumbens, Scabiosam Creticam, Iberiam semperfl., Lotum 4-gonolobum flore modo rubro, modo purpureo, Staticem Sinuatam,

Al celeberrimo
Sig. Carlo LINNEO Cavaliere aurato ecc. ecc.

Domenico Cirillo porge molti saluti

Non deve sembrarti affatto strano che io fino ad oggi non abbia risposto alla tua gentilissima lettera; infatti, quando la ho ricevuta, occupato per la traversata in Sicilia che dovevo intraprendere, per mancanza di tempo non mi è stato possibile trovare la necessaria serenità per scriverti. In verità anche di proposito ho evitato di inviarti lettere, affinché cioè io potessi in seguito informarti delle più rare piante della Sicilia. Ho intrapreso il viaggio in Sicilia e lo ho portato a termine nella maniera più favorevole grazie all'aiuto e alla munificenza del generosissimo e nobilissimo sig. Conte di Chiaromonte, che, con un esempio quasi unico dalle nostre parti, ha collocato un'incredibile quantità di specie esotiche e indigene nel suo giardino privato, certo spinto da un particolare amore verso la Storia naturale e le Buone arti. E così lui è stato il promotore di questo viaggio e a sue spese ho girato la parte più importante di quell'isola. Oh, quanto ho tentato di soddisfare la tua richiesta e anche i desideri di tutti gli amici e specialmente i miei: ho esaminato per prima cosa l'Orto Cattolico, illustrato dal famoso Cupani; tutte le piante che nascono intorno a Palermo, a Messina, al monte Etna e a Siracusa; ho curato di portare con me semi della maggior parte di esse, e campioni secchi di tutte. Inoltre ho raccolto non pochi insetti e una grande quantità di fossili e di minerali, per gettare le fondamenta di un Museo clermonziano. I monti palermitani e le coste del mare fanno crescere molte e bellissime specie, tra le quali tiene il primo posto una certa specie di *Polygonum*, di cui finora non ho trovato nessuna descrizione: non appena mi si presenterà l'opportunità, te ne invierò un campione secco, e tu con la tua competenza ne darai un giudizio. Cresce in abbondanza intorno a Palermo. *Aparine minor saxatilis verrucoso semine folio pallide viridi* Cup. H. Cath. Suppl. 20, che è l'*Aparine semine Coriandri Saccharati* di Parkins. Questa pianta ha semi ovunque bitorzoluti, e disseminati da tubercoli quasi mammillari. Invio anche varie specie di Arenarie, l'*Hypecoum procumbens*, la *Scabiosa Cretica*, l'*Iberia semperflorens*, il *Lotum* 4-gonolobo dal fiore ora rosso ora purpureo, la *Statice Sinuata*, due specie di *Crithmum*

binas *Crithmi* ~~*Crithmi*~~ species ♂. In locis siccis ad agrorum margines crescit *Anthirrhinum* 3-phyllum et *A. multicaule*; in pratis vero ^{maritimis} *Thapsia Turbith* et *T. Asclepium* *Convolvulus peregrinus*, *Convolvulus*, (sic) *Siculus C. Lineatus*, *Arundo Arenaria*, *Andropogon ciliatum* *Chenopodium maritimum*, *Iris Sisyrinchium*, *Ononis pusilla*: in collibus vero *Teucrium fruticans*, *Thalictrum purpureum*, *Osyris alba*, *Silene fruticosa*, *Echium montanum parvum caeruleum* H. Cath., *Hypericum crispum* Bocc: *Glycyrrhiza glabra*, *Valeriana cornucopioides*. Undique vero occurrit *Aegilops incurva*, *Rhinanthus Trixago*, *Rhamnus Paliurus*, *Euphorbia Dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Rubia peregrina*, *Atractylis cancellata*, *Bisserrula Pelecinus*, *Centaurea Crupina*, *Coronilla glauca*, *Melittis Melissophyllum*. Exeunte mense Majo Catanam iter feci ut celeberrimum montem Aetnam observarem atque non solum Plantas illius regionis verum et ut praecipua Ignivomi illius montis phaenomena adnotarem. Circa Catanam ~~iter~~ provenit *Ononis*, quae *Anonis maritima*, lenis, rigidiusculo folio integro alte crenato H. Cath. 18 et *Anonis lutea major*, serratis foliis, crispis, viscosis, ib. supp. 8 /*fruticosa*/ *A. alopecuroides*, *Jacobaea Sicula chrysanthemi facie* Bocc. Rar. *Isatis tinctoria*, *Vitex agnus castus*, *Lavatera olbia*, *Moluccella spinosa*, *Gypsophyla struthium*, *Verbena nodiflora*, *Heliotropium Siculum* majori fl. amplo odoratum Bocc. Rar. nihil aliud est nisi varietas *Heliotropii vulgaris*; flores namque majores sunt et suaviter olent. In agro Catanensi vidi frequenter *Eryngium capitulis Psyllii* D. Bocc: *Brassicam orientalem*, *Astragalum epiglott*: *Astragalus* vero *Tragaacantha* frequentissime habitat in monte Aetna. Mons tamen hujusmodi paucas alit plantas omnia enim cineribus et ferreis lapidibus obsita sunt, ac *Pinus tantummodo Sylvestris* cum *quercu nemora* constituunt, una cum *Junipero*. Sed omnia ad te raptim scribere nequeo, cum singulae hujus peregrinationis partes integrum postulare commentarium mihi videantur: si itaque ita tibi quoque videbitur laborum meorum // fructum publici juris faciam; hac enim ratione diligenter omnia poterunt adnotari.

Acidulares deinde aquas et praesertim sulphureas ad pedes montis Aetnae scaturlentes consideravi, praecipuaque Siciliae mineralia acquisivi. Inter insecta plurimum sane gavisus sum me reperisse *Cicindelam mauram* in *Systemate* descriptam. Nova *Meloes species elytris rubris punctis octo nigris* est *Incola agri Catanensis* una cum *Gryllis Turritis Neapolitanis*, qui antennis semper ensiformes nunquam vero setaceas gerunt; colore tamen inter se differunt; nonnulli enim virides sunt; alii ex ferrugineo virescunt. Petrificata quoque *Sicula* rariora ad te mittam ubi opportunitas erit; haec enim omnia abs te desiderari apprime intelligo,

etc. Nei luoghi secchi ai margini dei campi cresce l'*Anthirrhinum* trifoglie e l'*A. multicaule*; invece nei prati lungo la costa la *Thapsia Turbith* e la *T. Asclepium*, il *Convolvulus peregrinus*, il *Convolvulus Siculus*, il *C. Lineatus*, l'*Arundo Arenaria*, l'*Andropogon ciliatum*, il *Chenopodium maritimum*, l'*Iris Sisyrinchium*, l'*Ononis pusilla*; invece sui colli il *Teucrium fruticans*, il *Thalictrum purpureum*, l'*Osyris alba*, la *Silene fruticosa*, l'*Echium montanum parvum caeruleum* H. Cath., l'*Hypericum crispum* Bocc: la *Glycyrrhiza glabra*, la *Valeriana cornucopioides*. Ovunque invece si trovano l'*Aegilops incurva*, *Rhinanthus Trixago*, *Rhamnus Paliurus*, *Euphorbia Dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Rubia peregrina*, *Atractylis cancellata*, *Biserrula Pelecinus*, *Centaurea Crupina*, *Coronilla glauca*, *Melittis Melissophyllum*. Alla fine del mese di maggio mi sono recato a Catania, per osservare il celeberrimo monte Etna e per prender nota non solo delle piante di questa regione, ma anche dei peculiari fenomeni di quel famoso monte che vomita fuoco. Intorno a Catania cresce l'*Ononis*, che è l'*Anonis maritima*, *lenis*, *rigidiusculo folio integro alte crenato* H. Cath. 18 e l'*Anonis lutea major*, *serratis foliis, crispis, viscosis, ibi* suppl. 8 (*fruticosa*), l'*Anonis alopecuroides*, la *Jacoboea Sicula crhyssanthemi facie* Bocc. Rar. l'*Isatis tinctoria*, il *Vitex agnux castus*, la *Lavatera olbia*, la *Moluccella spinosa*, la *Gypsophyla struthium*, la *Verbena nodiflora*. L'*Heliotropium Siculum majori fl. amplo odoratum* Bocc. Rar. non è nient'altro se non una varietà dell'*Heliotropium vulgare*; e infatti i fiori sono più grandi e hanno un soave profumo. Nelle campagne di Catania ho visto frequentemente l'*Eryngium capitulis Psyllii* D. Bocc., la *Brassica orientalis*, l'*Astragalus epiglott*. Invece l'*Astragalus Tragaacantha* cresce molto frequentemente sul monte Etna. Il monte, tuttavia, ospita poche altre piante di questo tipo, infatti tutto è coperto dalle ceneri e dai minerali ferrosi, e solo il *Pinus Silvestris* con la quercia compone boschi, insieme con il *Juniperus*. Ma così in fretta non posso scriverti tutto, poiché le singole parti di questa escursione mi sembra che richiedano un intero commentario: e se anche tu sarai d'accordo, renderò pubblico il frutto delle mie fatiche; infatti in questo modo potrà essere esposto tutto con ordine.

Ho poi considerato tutte le acque minerali e specialmente le sulfuree che scaturiscono alle falde del monte Etna e mi sono inoltre procurato i minerali specifici della Sicilia. Tra gli insetti, mi sono rallegtrato moltissimo di aver trovato la *Cicindela maura*, descritta nel *Systema*. Una nuova specie di *Meloë* dalle elitre rosse segnate da otto punti neri vive nella campagna di Catania insieme con i *Grylli Turriti Neapolitani*, che hanno sempre antenne ensiformi e mai antenne setacee; per colore, però, differiscono tra loro; alcuni, infatti, sono verdi; altri, invece, da un colore ferroso vanno verso il verde. Non appena ce ne sarà l'opportunità, ti invierò anche i fossili siciliani più rari; infatti capisco che tutte queste cose sono da te desiderate, e nel contempo sono felice di poter realizzare questo tuo

ac gaudeo simul me desiderio huic tuo velificare (sic) posse. Cum Panormi essem, familiariter usus sum cum Nobili viro D. Sacramosa Equite Hyerosolimitano qui inter tuos amicos ac discipulos esse gloriabatur tibiue salutem plurimam dicit. Rariora Neapolitana Insecta cum reliquis ad te mittam. Ranunculus Aquaticus Cotyledonis folio Column. Ecphr. est Genuina Ranunculi species atque Tillium in crassissimum errorem una cum Michelio incidisse manifestum est: in fossis circa urbem nostram frequenter occurrit. Caules repentes, submersi. Fol. e nodis prodeunt, peltata sub 5-loba, ad lobos puncto albo notata. Per. solitarius sphithamaeus (sic), fistulosus. Scapi sphithamaei. Cor. luteae reliquis ranunculorum corollis simillimae. Vidi tantummodo novam Specierum editionem, qua nihil pulchrius, ejusque exemplar ex Hollandia anxie expecto una cum nova quoque Generum editione. Tua vero ad nos doctissima scripta rarius pervenire solent qd. permolesto fero. Semina pauca Stirpium Sicularum Epistolae huic adjunxi, reliqua alio tempore curabo ut ad te perducantur una cum montis Aetnae figura a me ipso depicta. Si qd. commodo tuo fiet, semina ad me mittere poteris gratissimum mihi feceris. Plura ad te scribere temporis angustiae vetant: quamobrem vale Vir celeberrime, meque tui obsequentissimum, ut facis, amare perge.

Dabam Neapoli pridie Idus. Octobr. A. 1764 //

P.S. Comes de Chiaromonte de quo in priori Epistolae hujus parte loquutus sum plurimam tibi salutem dicit, simulque meo nomine abs te petit ut, si poteris semina ei rariora mittas, ipse enim quidquid in vastissima Plantarum suppellectile possidet tibi libenter pollicetur.

Majorem seminum numerum Epistolae huic includere non potui, magnum enim volumen efficerent: reliqua igr. cum speciminibus exiccatis Plantarum sicularum opportunitatem nactus ad te mittam. Iterum atque iterum vale vir Celeberrime

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3458

desiderio. Mentre ero a Palermo, ho frequentato il nobile signor Sagramoso, Cavaliere di Gerusalemme, che si gloriava di essere tra i tuoi amici e discepoli e ti manda molti saluti. Insieme con le altre cose, ti invierò gli insetti napoletani più rari. Il *Ranunculus Aquaticus Cotyledonis folio* Colonna *Ecpbr.* è una autentica specie di *Ranunculus* ed è chiaro che Tilli insieme con Micheli è caduto in un errore assai grossolano: si trova spesso nei fossati intorno alla nostra città. Fusti striscianti, sommersi. Le foglie spuntano dai nodi, peltate sub 5-lobi, segnate con un punto bianco ai lobi. Per. solitario, di un palmo, con fusto cilindrico cavo. Steli di un palmo. Cor. gialle molto simili alle altre corolle dei ranuncoli. Ho soltanto visto l'ultima edizione delle *Species*, della quale non c'è niente di più bello, e ne aspetto ansiosamente un esemplare dall'Olanda, insieme anche con la nuova edizione dei *Genera*. Il fatto è che i tuoi dottissimi scritti arrivano in genere da noi troppo raramente, cosa che mi dispiace molto. Ho accluso pochi semi delle specie siciliane a questa lettera; in un altro momento sarà mia cura che ti siano recapitati gli altri, insieme con una veduta del monte Etna che io stesso ho dipinto. Se, con tuo comodo, mi potrai inviare dei semi, mi farai cosa molto gradita. La mancanza di tempo mi impedisce di scriverti altre cose: per cui, ti saluto, illustrissimo, e, come fai, continua a voler bene a me, che ti ossequio molto.

Napoli, 14 ottobre 1764

P.S. Il Conte di Chiaromonte, del quale ti ho parlato nella precedente parte di questa lettera, ti manda molti saluti e nel contempo tramite me ti chiede, se potrai, di inviargli dei semi rari; e per parte sua ti offre qualsiasi cosa possenga nella sua vastissima collezione di piante.

Non ho potuto accludere un maggior numero di semi a questa lettera, perché sarebbe stata troppo voluminosa; allora, non appena mi si offrirà l'opportunità, ti manderò gli altri insieme con i campioni essiccati delle piante siciliane. Ti saluto di nuovo, illustrissimo.

Lettera 3458 - Napoli 14 ottobre 1764

Interessante, questa lettera, per vari motivi.

Linneo ha finalmente risposto e Cirillo gliene è molto grato. Nel frattempo, lo scienziato napoletano ha effettuato un proficuo viaggio in Sicilia, del quale desidera esporre, seppur sinteticamente, i più importanti risultati.

Sponsor del viaggio è stato il Conte di Chiaromonte, Pietro Antonio Severino da Sicignano, che nel 1765 acquistò a Barra, alle falde del Vesuvio, una lussuosa villa secentesca. In questa villa il Conte di Chiaromonte rinnovò il parco alle spalle del palazzo e lo rese un vero e proprio giardino botanico (che in questa lettera sembra già esistere), con una ricchissima collezione di piante locali ed esotiche. L'orto botanico del Conte di Chiaromonte divenne un importante punto di riferimento per gli studiosi di Botanica, anche perché non esisteva ancora a Napoli un Orto Botanico pubblico, per il quale bisognerà attendere il 1807.

In questa lettera Cirillo chiede a Linneo, a nome del Conte di Chiaromonte, alcune piante rare per il giardino della villa di Barra, e lo stesso studioso napoletano comunica di aver raccolto in Sicilia piante, insetti, minerali e fossili per un costituendo museo clermonziano.

Riguardo al viaggio in Sicilia, Cirillo comunica di essere arrivato nell'isola via mare, e quindi anche allora, come avverrebbe oggi, la prima tappa è stata Palermo, a cui sono seguite nell'ordine Messina, un'escursione all'Etna, Catania e Siracusa.

Il primo posto visitato è stato l'Orto Cattolico, un giardino botanico che era stato realizzato e illustrato a fine Seicento da Francesco Cupani, su commissione di Giuseppe del Bosco Sandoval, Principe della Cattolica, una località vicina ad Agrigento. Anche in questo caso, quindi, fu un nobile mecenate a supportare economicamente la ricerca. L'Orto Cattolico fu istituito a pochi chilometri da Palermo, nel feudo di Misilmeri, proprietà del Principe della Cattolica, e raccoglieva piante locali, del resto d'Europa ed esotiche. Cupani illustrò questo importante giardino botanico nell'opera che lo rese famoso, *Hortus Catholicus*, stampata a Napoli nel 1696 e più volte citata in queste lettere di Cirillo. Con un anticipo di circa cinquant'anni rispetto a Linneo, Cupani in quest'opera utilizzò per alcune piante la nomenclatura binomia.

Nella lettera si fa riferimento spesso anche all'opera del palermitano Paolo Silvio Boccone, che fu monaco cistercense e Botanico di Cosimo III de' Medici. Boccone, che tenne una scuola e un giardino botanico alla Badia di Castello, presso Firenze, è considerato il pioniere della Botanica sistematica moderna. L'opera sua più importante (citata in queste lettere come Bocc. *Rar.*) è *Icones et Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliae, Melitae, Galiae et Italiae* (1674). Sul suo aiuto poté contare Cupani per il giardino di Misilmeri.

Per le piante illustrate in questa lettera Cirillo indica, come è sua consuetudine, il luogo

e il contesto di provenienza (*i monti palermitani e le coste del mare; i luoghi secchi ai margini dei campi; i prati lungo la costa; le campagne di Catania; il monte Etna; ovunque invece si trovano...*)

Da evidenziare ancora altre notizie, come l'interesse per i *petrificata*, cioè i fossili, e la frequentazione palermitana con il Conte di Sagramosa.

Il termine "fossile" fu coniato nel XVI sec. da Georg Bauer come sostantivo derivato dal verbo latino *fodere* (estrarre dalla terra). I fossili venivano distinti in *fossilia nativa* (minerali) e *fossilia petrificata* o *heteromorfa* (quelli che noi oggi definiamo fossili).

I fossili furono molto importanti perché il loro studio gettò le basi per la teoria dell'evoluzione delle specie. Ancora nel Settecento, infatti, si faceva una descrizione sincronica delle specie, ma non una storia diacronica. I fossili, invece, documentano una evoluzione, l'estinzione di alcune specie e quindi la possibilità di specie nuove. Inoltre questi ritrovamenti suggeriscono l'idea del tempo geologico, danno indicazioni sulla formazione delle rocce e attestano che in zone dove in tempi storici ci sono pianure o montagne doveva esserci il mare. Linneo, come si legge in questa lettera, era molto interessato ad essi e quindi Cirillo promette che gli invierà alcuni di quelli che ha trovato non appena gli si presenterà l'occasione opportuna.

Altro punto interessante è il fatto che Cirillo comunicò a Linneo di aver frequentato a Palermo Michele Enrico Sagramoso. Conte dell'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni in Gerusalemme, meglio noto come Ordine di Malta, Sagramoso fu potente diplomatico e amico di Linneo. Questo dotto gentiluomo, che aveva studiato a Bologna, era appassionato di geologia, di meteorologia, di botanica, di fisica e si dichiarava allievo di Linneo. Alla fine della sua vita si ritirò a Napoli, dove morì nel 1790.

Ancora, in questa lettera Cirillo parla con entusiasmo del monte Etna, del quale ha fatto un disegno di suo pugno, che intende inviare in futuro a Linneo con altri semi di piante siciliane.

Più avanti viene citato Michelangelo Tilli per un errore in cui è caduto insieme con il suo collega conterraneo Micheli. Tilli è il famoso autore del *Catalogus Plantarum Horti Pisani* (1723), in cui l'ordine delle piante è ancora alfabetico e la nomenclatura è quella del già ricordato Bahuin e di de Tournefort (autore di *Institutiones Rei Herbariae*, un'opera più volte citata in queste lettere).

In chiusura, ancora una volta Cirillo si rammarica della difficoltà di reperire le opere di Linneo a Napoli: ora ne sta attendendo con ansia alcune dall'Olanda.

Anche da questa lettera si traggono chiari esempi del passaggio dalla nomenclatura polinomia a quella binomia di Linneo ("l'*Heliotropium siculum majori flore amplo odoratum* Bocc. *Rar.* non è altro se non una varietà dell'*Heliotropium vulgare*").

Qualche piccola svista, due cancellature e qualche parola inserita in soprالinea.

L 3737

30 aprile 1765

1 aprile 1766

*Viro Celeberrimo
Carolo Linnaeo Equiti &. &. &.*

Dominicus Cyrillus. S.P.

Intelligi profecto nequit quantam mihi eamque solidam voluptatem attulerint litterae tuae humanissimae, ex quibus tantam accepi delectationem, quantam me numquam persensisse lubens fateor. Primum siquidem gratissimum mihi fuit observationes, quas ipse in itinere meo Siculo institui a tanto viro probari, quamvis satis superque perspectum haberem me non aptum adeo pro rebus hisce illustrandis ingenium a natura obtinuisse, ut possem penitus votis tuis satisfacere. Grates tn. quantum valeo quantumque possum tibi ago maxumas, pro incredibili qua polles erga naturalis historiae cultores benevolentia ac praesertim pro omnibus tuis, quibus in singulis Epistolae tuae particulis me cumulare non desinis, grati animi significationibus. Pluribus argumentis me excitare voluisti ut ea ederem quae Naturalem Siciliae Historiam spectant, meque adversus Cl. Maecenatem Neapolitanae Florae, adversus Botanicos reliquos, immo contra meipsum agere contendis, si omnia in obscuris jacere sinam.

Tua igitur permotus auctoritate Florae Siculae totiusque itineris mei specimen jam ad manus habeo, singulasque partes brevi ad umbilicum perducere posse spero ac deinceps cum publico communicare; atque si hoc abs te probatum iri sentiam alacriter dein evadam in Neapolitana Flora elaboranda. Nobilissimus Comes de Claromonte plurimam tibi salutem dicit, tuamque pro ejus erga Naturalem historiam munificentia voluntatem magna cum voluptate exceperit. Is quaecumque ex instructissimo ejus viridario desideras libenter daturum pollicetur, quaeque tu mihi semina humaniter mittere velle ostendis anxie desiderat; verum liberalitati tuae rem committit, cum tu Vir celeb. recte intelligas, plantas omnes vel novas vel rariores gratissimas nobilissimo huic viro futuras. Quamobrem accadat ut plantae alpinae et Regionum magis Septentrionalium ad fructum

All'illustrissimo Signor
Carlo Linneo Cavaliere ecc ecc ecc.

Domenico Cirillo porge molti saluti

Non si può davvero capire che grande piacere mi abbia procurato la tua lettera gentilissima, dalla quale ho ricevuto tanta gioia, quanta mai sostengo di averne provata. In primo luogo, è stata per me cosa graditissima il fatto che le osservazioni che avevo cominciato a stendere durante il mio viaggio in Sicilia siano state approvate da uno scienziato di tal levatura, sebbene avessi visto chiaramente che non ho avuto dalla natura un'intelligenza tale da illustrare queste cose, per poter soddisfare completamente le tue richieste. Per quanto ne sono capace e per quanto posso, ti porgo infinite grazie per l'incredibile benevolenza verso i cultori di storia naturale, per la quale ti distingui, e specialmente per tutte quelle espressioni di approvazione con le quali in varie parti della tua lettera non smetti di elogiarmi. Con vari argomenti mi hai voluto sollecitare a pubblicare quegli studi che riguardano la storia naturale della Sicilia e sostieni che io agirei contro l'illustre mecenate della Flora napoletana, contro gli altri botanici e addirittura contro me stesso, se lasciassi giacere tutto nel cassetto.

E perciò, spinto dall'autorità delle tue parole, già ho per le mani la bozza della *Flora Sicula* e di tutto il mio viaggio e spero di poter condurre in breve a termine le singole parti e subito pubblicarle; e se tu approverai questo mio lavoro, allora alacremenente mi cimenterò ad elaborare la *Flora Neapolitana*. Il nobilissimo conte di Chiaromonte ti saluta cordialmente, ed ha accolto con grande piacere il tuo compiacimento per la sua munificenza verso la storia naturale. Qualunque cosa tu desideri dal suo ricchissimo giardino, si offre di dartela volentieri, e aspetta con ansia quei semi che tu gentilmente mostri di volermi inviare; affida la scelta alla tua generosità, dal momento che tu, illustrissimo, conosci bene tutte le piante, nuove o più rare, che saranno graditissime a questo nobilissimo signore. Per quale motivo accada che le piante alpine e delle regioni più settentrionali non giungano a frutto

isthuc non veniant, prorsus ignoro, num quae in gelidis tantum terris habitant a parum temperato coelo perturbantur? Magnopere exoptarem videre praetiosa quae ab omnibus orbis partibus ad te confluunt Naturae producta, ut meae in Naturali historia curiositati, votisque recte consulerem; nec si unquam hujus rei perficiendae opportunitas mihi erit, illam abire sinam. Ad meas plantas qd. attinet, Galium semine saccharato est procul dubio species quae in libris tuis non occurrit; ideoque nova specifica appellatione // ut eam exornes, te etiam atque etiam rogo. Inter sicca specimina mittam perpulchram hanc G. speciem. Melittis melissophyllum si in horto nostro germinabit, nihil mihi erit antiquius, quam ejus semina ad te mittere. Ex itinere meo redux aegerrime tuli me circa Panormum minime observasse Rhamnum Bocconii de quo scribis tamquam de specie obscura immo de novo genere suspicatus es: forsitan inter vulgarem Rhamnum quo Panormitanae saepes constant magna ex parte, perquisitionibus meis se se subripuit: illudque magnopere doleo, me hanc plantam ab aliorum diligentia sperare non posse, nam praeter imperitos quosdam Rhizotomos, neminem per totam Siciliam offendi verum Botanicum. Obscuram Polygoni speciem de qua antea ad te scripsi, inveni modo esse Illecebrum paronychiam: verum quae ejus apud auctores extant figurae et descriptiones prorsus imperfectae mihi videntur, uti autopta ex plantae specimine judicabis. Heliotropium odoratum Bocc. est procul dubio Heliotropii vulgaris varietas, cum per tua Fundam. Botanic. nec magnitudo neque odor distinctam speciem constituent. Ranunculus aquaticus cotyledonis folio, nondum floruit, ut possem quae abs te adnotantur diligenter observare ac simul plantam recte exiccatam epistolae huic includere: sedulo igitur agam ut post florescentiam, cum accurata squamae nectariferae descriptione atque cum icone et sicco specimine, ad te transferam, ut nullus inde supersit dubitationi locus.

Quaeris a me novi generis plantam cui meum nomen imponas; si haberem, libentissime hoc agerem ut sc: voluntati tuae obtemperarem; atque si in posterum novum forte genus reperiam statim tibi nominis efformandi potestatem dabo: gratias nunc tibi ago quales possum maxumas, acturus semper dum vita hos reget artus. ~~¶~~

Invenimus in monte Aetna parvam Liliaceam plantam abse. floribus quae in horto nostro, hoc anno cum insigni omnium admiratione fructum tantummodo sine

qui, lo ignoro del tutto: forse quelle che vivono soltanto nelle terre gelide sono turbate dal clima poco temperato? Desidererei davvero vedere quei preziosi prodotti della natura che da tutte le parti del mondo giungono a te, per soddisfare a pieno la mia curiosità e i miei desideri sulla Storia naturale; e se mai mi si presenterà l'opportunità di portare a termine questa impresa, non me la lascerò sfuggire. Per ciò che attiene alle mie piante, il *Galium semine saccharato* è senza dubbio una specie che non compare nei tuoi libri, e perciò ti prego che tu gli attribuisca un nuovo nome specifico. Tra le specie secche, ti manderò questa bellissima specie di *Galium*. Se germinerà nel nostro giardino la *Melittis melissophyllum*, non avrò niente di più caro che inviarti i suoi semi. Di ritorno dal mio viaggio mi è dispiaciuto molto di non aver osservato intorno a Palermo il *Rhamnus Bocconi* del quale scrivi come di una specie sconosciuta e sospetti perfino che sia un nuovo genere: forse è sfuggito alle mie ricognizioni tra il *Rhamnus vulgaris*, del quale sono costituite in gran parte le siepi palermitane; e mi dolgo moltissimo del fatto di non poter sperare di ottenere questa pianta dalla diligenza degli altri: infatti, eccetto alcuni inesperti rizotomi, non ho trovato per tutta la Sicilia nessun vero botanico. La specie sconosciuta di *Polygonum*, della quale in precedenza ti ho scritto, ho scoperto adesso che è l'*Illecebrum paronychia*: in verità, i disegni e le descrizioni che esistono di questa presso gli altri autori, mi sembrano del tutto imperfette, come giudicherai dal campione della pianta osservando tu stesso. L'*Heliotropium odoratum* Bocc. è senza dubbio una varietà dell'*Heliotropium vulgare*, dal momento che né la grandezza, né il profumo sono elementi costitutivi di un'altra specie, come si evince dai tuoi *Fundam. Botanic*. Il *Ranunculus aquaticus cotyledonis folio* non è ancora fiorito, in modo tale che io possa osservare diligentemente le cose da te annotate e nello stesso tempo accludere a questa lettera la pianta correttamente essiccata: lo farò senz'altro dopo la fioritura, con un'accurata descrizione delle squame nettarifere e te le manderò con un disegno e un campione essiccato, affinché non vi sia luogo a dubbio alcuno.

Mi richiedi una pianta di un genere nuovo, alla quale tu possa dare il mio nome: se la dovessi avere, davvero volentieri lo farei, proprio per soddisfare il tuo desiderio; e se in futuro io dovessi per caso trovare un nuovo genere, immediatamente ti darò la facoltà di attribuirne il nome: per ora, ti ringrazio davvero di cuore e sempre ti ringrazierò fino a quando vivrò.

Abbiamo trovato sul monte Etna una piccola pianta Liliacea, senza fiori, che nel nostro giardino quest'anno, con grande stupore di tutti, ha fatto solo

praevis floribus emisit et maturavit. Hybernaculum tunicatum subrotundum. Folia semiteretia vix palmaria, lanceolata, latitudine semiuncialia. Scapus nullus: e medio foliorum quae duo vel tria sunt emergit capsula sessilis, pollicem longa, trigona, obtusa, trilocularis, 3-valvis. Sem. subrotunda fusca. Per integrum mensem e terra emergere pericarpia vidimus; flores nunquam deprehendimus, neque illos infra terram, qd. absurdum est, praebuit: probe enim nosti nonnullarum Plantarum fructus tantum terram subire ibique maturescere. Haec ad te firmiter scribere reique veritatem integre affirmare nequeo; alterius enim anni fructificationem expecto, ut possim observare num vera sunt quae modo deprehendi, num mea me decepit in observando negligentia. An novum poterit planta haec genus constituere? //

Prasium majus et minus attente consideravi, mihique utramque plantam pro unica specie haberi posse visum est: habitus idem; folia in solo sicco intorta evadunt, ideoque crenata apparent; color florum quandoque rubellus, nequit pro charactere specifico assumi: recte igitur abs te scriptum reperio in Specibus plantarum, an haec sufficienter specie a priori distincta, ulterius intagandum (sic). Valerianae echinatae Sp. Pl. flores albos et infundibuliformes describis, dum hi purpurei sunt et irregulares, atque V. rubrae floribus per omnia similes: circa Panormum in pratis copiose crescit elegantissima haec planta. Solanum Sodomeum Sp. Pl. me circa Messanam in littore arenoso copiose crescentem reperisse, adnotatione dignum videtur, climatisque siculi cum Africa analogiam maxime probat, praesertim si alia observationi huic adjungas.

Quaeris a me num Thapsia Turbith, et T. Asclepium sint idem utrumque; crederem potius distinctas inter se esse, nam T. Asclepium folia habet capillaria, et semina parva; atque Michellius qui binas has plantas in Gargano monte observavit, eas pro distinctis speciebus in Horto Pisano numeravit. — Iacobaea Sicula Chrysanthemi facie et Iacobaea laciniata annua Bocc. eandem Senecionis speciem constituunt, num pertineant ad I. squalidam Sp. Pl.?

Vidisti procul dubio plantam cui nomen Hyacinthus Africanus flor. pendulis coccineis oris flavis: ejus radices ex Hollandia accepimus. Floruit in Caldario nostro. Folia bina hyacinthina, quae si infra terram reconduntur bulbifera evadunt. Scapus simplex.

frutti, senza previa fioritura e li ha portati a maturazione. Ibernacolo tunicato rotondeggiante. Foglia semi arrotondata, quasi palmata, lanceolata, di larghezza semiunciale. Nessuno scapo: nel mezzo delle foglie, che sono due oppure tre, spunta la capsula sessile, larga un pollice, trigona, arrotondata, trilamellare, 3-valve. Semi rotondeggianti, scuri. Per tutto un mese abbiamo visto spuntare dalla terra pericarpi; fiori non ne abbiamo mai trovati: e, non ne ha dati nemmeno sotto terra, che è cosa assurda: sai bene, infatti, che i frutti di alcune piante spuntano e maturano soltanto sotto terra. Non sono in grado di riportarti queste cose con certezza e di affermare con sicurezza la verità di questa osservazione; aspetto infatti la fruttificazione di un altro anno, per poter osservare se sono vere le cose che ora ho scorto o se mi ha ingannato una qualche negligenza nell'osservare. Potrebbe questa pianta costituire un nuovo genere?

Ho considerato attentamente il *Prasium maius* e *minus*, e mi è sembrato che entrambe le piante si possano considerare come un'unica specie: identico l'habitus; le foglie diventano intorte nel suolo secco e perciò sembrano crenate; il colore dei fiori, a volte rossiccio, non si può assumere come carattere specifico: giustamente, dunque, trovo scritto da te in *Species Plantarum* che bisogna indagare ulteriormente se questa è sufficientemente distinta dalla precedente specie.

Della *Valeriana echinata* Sp. Pl. descrivi i fiori come bianchi e infundibuliformi, mentre questi sono purpurei e irregolari e simili in tutto ai fiori della *V. rubra*: nei prati intorno a Palermo cresce copiosa questa elegantissima pianta. Mi sembra degno di nota il fatto di aver trovato che il *Solanum sodomium* Sp. Pl. cresce in abbondanza intorno a Messina sul litorale sabbioso, e prova molto bene la somiglianza di clima siciliano con l'Africa, specialmente se tu aggiungerai a questa altre considerazioni.

Mi chiedi se la *Thapsia Turbith* e la *T. Asclepium* siano la stessa cosa; crederei piuttosto che siano distinte tra loro, infatti la *T. Asclepium* ha foglie filamentose e piccoli semi; e Micheli, che ha osservato entrambe queste piante sul monte Gargano, le ha numerate come specie distinte nell'*Hortus Pisanus*. _ (sic) La *Iacobaea sicula crysanthemifolia* e la *Iacobaea laciniata annua* Bocc: costituiscono la stessa specie del *Senecio* o forse pertengono alla *I. squalida* Sp. Pl.?

Hai visto senza dubbio la pianta il cui nome è *Hyacinthus africanus*, dai fiori penduli, di colore scarlatto, con i bordi gialli: le radici di questa pianta le abbiamo prese dall'Olanda. E' fiorita nel nostro caldario. Foglie bine iacintine, che se vengono riposte nella terra diventano bulbifere. Scapo semplice. Fruttificazione

Fructificatio Aloes: vellem ostenderes num novum sit Genus, vel cujus nam Generis species censenda sit curiosa haec planta.

Habemus circa urbem nostram Lamii speciem, quam Michellius in Hor. Pisano appellavit Lamium cum labio superiori 2-fido ♂. Flores versus superiora caulis uti in Lamio amplexicauli. Tubus longissimus; labium superius 2-partitum laciniis divaricatis: ipse pro nova specie non pro varietate haberem.

Insecta hoc anno summo studio observare et colligere animus est; quaecumque vero observare datum erit, ipsemet depingere atque describere curabo, ut Fauna Neapolitana aliquandam perficiatur. Inquiram certe in mores Grylli Turrili, cujus tinnitum numquam mihi audire contigit; omniaque perscrutabor quae tibi voluptatem non mediocrem dabunt. Vellem vero et mihi aliqua se se offerret opportunitas, qua scatulam ligneam cum Insectorum speciminibus ad te mittere possem; ut ipse in augendo atque exornando musaeo tuo, symbolam videar contulisse. Magnopere gaudeo te non solum plantas speciosas sed et insecta ex toto orbe jugiter accipere, laetorque nos ex immortalibus tuis scriptis naturae mysteria addiscere ac quotidie ulterius in ejus abdita penetrare: utinam possem praesens tuis erudiri doctissimis praeceptis: anxie expecto novam Systematis editionem, quam absolutissimam // futuram, nullus dubito. Postrema Generum editio, de qua scribis, nunc ad manus est; oh quam accurate diligenterq. nova omnia ^{ibi} adnotantur, distinguuntur atque explicantur.

Plura ipse habeo in Anatome quotidiana florum detecta, quae in peculiari dissertatione, lucem forsitan videbunt; haec characteres essentielles constituunt, firmioresque reddunt. Si qd. commodo tuo fiet exemplar Specierum Pl. erit Stockholm ego si potero Neapolim deferendum curabo; tibi que pro liberalitate tua gratias ago immortales. Dissertationem tuam de Opobalsamo et Musaeum Reginae, nondum vidi, neque haec, qd. aegre fero tam cito ad nos pervenire poterunt.

Quae de novis Generibus adnotasti, gratissima mihi evenerunt, atque si aliquando scribendi otium tibi erit, nihil mihi gratius poterit accidere, quam de his rebus abs te certiolem fieri: quod ad me attinet, quidquid erit novi frequenter ad te libenterque scribam.

Cupani Hortus Catholicus, a principe Catholicae summa diligentia

dell'*Aloe*: vorrei che tu mi spiegassi se si può trattare di un genere nuovo oppure di quale genere questa curiosa pianta debba essere censita come specie.

Intorno alla nostra città abbiamo una specie di *Lamium*, che Micheli nell'*Hortus Pisanus* ha chiamato *Lamium cum labio superiore 2-fido* ecc. Fiori verso la parte superiore del fusto come nel *Lamium amplexicaule*. Tubo lunghissimo; labbro superiore bipartito, con lacinie divaricate: io la riterrei una nuova specie, non una varietà.

Ho in animo quest'anno di osservare e di raccogliere insetti con grandissima diligenza; e certo, qualunque insetto mi sarà dato di osservare, io stesso mi curerò di disegnarlo e di descriverlo, per portare a compimento, un giorno, la *Fauna Neapolitana*. Indagherò certamente i costumi del *Gryllus Turritus*, il cui frinire non mi è mai capitato di ascoltare; osserverò a fondo tutte le cose che ti daranno non poco piacere. Vorrei proprio, e mi si offrirebbe anche l'occasione, poterti inviare una scatola di legno con campioni di insetti, così che sembri che anche io abbia offerto un contributo per accrescere e abbellire il tuo museo. Mi fa molto piacere che tu riceva continuamente non solo splendide piante, ma anche insetti da tutto il mondo e sono lieto che noi possiamo imparare dai tuoi scritti immortali i misteri della natura e penetrare ogni giorno di più nei suoi segreti: magari potessi di persona imparare dai tuoi insegnamenti: attendo con ansia l'ultima edizione del *Systema*, che sarà senza dubbio perfetta.

L'ultima edizione dei *Genera*, della quale mi scrivi, la ho ricevuta; oh, con quale accuratezza e diligenza vi sono annotate, distinte e spiegate tutte le cose nuove.

Nell' Anatomia dei fiori a cui mi dedico quotidianamente, ho scoperto varie cose, che forse vedranno la luce in una specifica pubblicazione; queste scoperte consolidano i caratteri essenziali e li rendono più certi. Se, con tuo comodo, avrai un esemplare della *Species Pl.* a Stoccolma, io se potrò lo farò giungere a Napoli; e, per la tua gentilezza, ti ringrazierò sempre. La tua dissertazione sull'Opobalsamo e il *Musaeum Reginae* non li ho ancora visti e non credo, purtroppo, che potranno giungere a noi tanto presto.

Le cose che hai scritto sui nuovi Generi, mi sono state molto gradite, e se per caso avrai il tempo di scrivere, non potrei avere niente di più gradito che essere informato da te su questi argomenti: quanto a me, qualsiasi novità te la scriverò spesso e volentieri.

L'*Hortus Catholicus* di Cupani è custodito con grande cura dal Principe

custoditur, difficilisque ^{aditu}, exteris accessus patet: plantarum custodiam gerit Iuvenis Patavinus, qui regulas tantum Tournefortianas aliqua ex parte intelligit; verum non omnes Cupani Stirpes ibi reperiuntur. Quae ipse raptim adnotare potui, observationibus meis adjungam.

Folliculos Pistaciae Terebint. rubros et coloratos habitant veri Aphides coloris nigricantis ^{qui} semper farina quadam cinerea sunt adpersi: neque ulla pro hac observatione superest dubitatio. – Numquam vidi cancerem de quo scribis, et profecto singularis est: spero ejus descriptionem te in Systemate Naturae uti soles dare velle.

Filium te habere in Historia Naturali peritissimum ex Speciebus plantarum ex parte cognoveram; ejus nunc erga me benevolentiam magni facio, tibi que ut ei plurimam meo nomine salutem dicas, rogo: tanti viri amicitiam quammaxime exopto, simulque tuam ei doctrinam auguror. Vale vir Cl. meque ut facis amare perge.

Dabam Neapoli pridie Kal. Maj A. 1765.

P.S. Plures abiere menses ex quo epistolam hanc sane exaratam ad te mittere non potui Patris mei longa laetalique corporis infermitate exagitatus, cumq. de specimenibus mittendis cogitarem; en amici cujusdam mei opportunitas se se obtulit proficiscendi in Apuliam, ac deinde per Calabriam in ~~Siciliam~~ Siciliae campos: en igr. hanc ad te epistolam raptim scribo; ac mitto tantum semina et siccum specimen Drypis. Ranunculus Cotyledonis folio floruit et est vera species Hydrocotyles ut Tillius innuit; sed de his alias. Tu vir Cl. si dum proficiscor in Siciliam ulla litteras Messanam ad me cum quaestionibus aliquot Botanicis mittere gratissimum feceris, quae enim curiosa abs te iudicabuntur observabo diligentius. Species Plantarum ut in Angliam mittas etiam atq. etiam rogo; ideoque nomen illius ad te mitto cui librum mittas Londini. Iterum vale

Dabam Neapoli Kal. April. 1766

The Linnaean Correspondence, linnaeus.c18.net, lettera L3737

di Cattolica, ed è di difficile accesso, ma l'ingresso è libero agli stranieri; tiene in custodia le piante un giovane padovano, che conosce solo, e solo in parte, le regole tournefortiane; in verità non vi si trovano tutte le specie del Cupani. Le cose che ho potuto in fretta annotare, le aggiungerò alle mie osservazioni.

I follicoli di *Pistacia Terebinthus*, rossi e colorati, li abitano dei veri Afidi di colore tendente al nero, che sono sempre cosparsi da una sorta di farina color cenere: e su questa osservazione non resta alcun dubbio. --- (sic) Non ho mai visto il cancro di cui scrivi, e certamente esso è singolare: spero che tu, come sei solito fare, ne voglia dare la descrizione nella prossima edizione del *Systema Naturae*.

Avevo già appreso da *Species Plantarum* che hai un figlio molto esperto in fatto di storia naturale: sono molto contento della sua benevolenza verso di me e ti prego di porgergli da parte mia i più cari saluti: desidero sopra ogni altra cosa l'amicizia di un tale uomo e intanto gli auguro di eguagliare la tua dottrina.

Ti saluto, illustrissimo, e continua a volermi bene come fai.

Napoli, 30 aprile 1765

P.S. Sono trascorsi molti mesi senza che io abbia potuto inviarti questa lettera, pur del tutto terminata, perché ero angustiato da una lunga e fatale malattia di mio padre, e anche perché cercavo il mezzo di inviarti dei campioni; quando ecco che mi si offrì l'opportunità da parte di un mio amico di partire per la Puglia e poi, attraverso la Calabria, per i campi della Sicilia: ed ecco, dunque, che ti scrivo velocemente questa lettera e ti invio soltanto i semi e un campione secco di *Drypis*. Il *Ranunculus Cotyledonis folio* è fiorito ed è una vera specie di *Hydrocotyle*, come indicò Tilli; ma di queste cose discuteremo in un altro momento. Se tu, illustrissimo, durante il mio viaggio in Sicilia mi vorrai inviare a Messina qualche lettera con qualche questione botanica, mi farai cosa graditissima: infatti quelle cose che da te saranno indicate come degne di curiosità, le osserverò assai diligentemente. Ti prego caldamente di inviare una copia di *Species Plantarum* in Inghilterra; e perciò ti invio il nome di una persona a Londra alla quale puoi inviare il libro. Ti saluto ancora.

Napoli, 1 aprile 1766

L3737 - Napoli 30 aprile 1765 e 1 aprile 1766

Evidentemente Linneo si era interessato alle scoperte effettuate da Cirillo durante le escursioni in Sicilia, per cui gli ha sollecitamente risposto, incoraggiandolo anche a procedere nella sua *Flora Neapolitana*. In effetti, alcune poche specie della flora siciliana Cirillo le pubblicherà in *Plantarum Rariorum Regni Neapolitani fasc. II* (1792).

Discutendo delle piante rinvenute in Sicilia, Cirillo si rammarica di non aver notato intorno a Palermo il *Rhamnum Bocconii* e ancora di più del fatto di non poterlo ricevere facilmente perché in Sicilia, tranne qualche rizotomo, non ha incontrato veri botanici. Dà notizia, poi, di alcuni esperimenti fatti nel suo giardino napoletano, utilizzando a volte anche la serra (ad esempio per il *Hyacinthus africanus*, descritto da Jacob Breyne nel *Prodomus Fasciculi Rariorum Plantarum anno 1769 in Hortis Celeberrimis Hollandiae etc. observatarum* (1680) e ricevuto dall'Olanda da Cirillo).

In questo resoconto risulta evidente che sia le escursioni in Sicilia, sia gli esperimenti sono stati svolti insieme con altri studiosi, probabilmente i suoi allievi (*Abbiamo trovato sul monte Etna...; con grande stupore di tutti...; abbiamo visto spuntare....*). Piace sottolineare la serietà e la cautela di Cirillo nel fornire informazioni a Linneo su ciò che ha visto di inaspettato: prima di affermare con sicurezza qualcosa di strano, preferisce aspettare ancora un anno, per essere certo di non aver osservato male un processo di fruttificazione.

Cirillo propone poi di considerare il *Prasium maius* e *minus* un'unica specie, in risposta al dubbio di Linneo esposto in *Species Plantarum* e citato qui da Cirillo nella parte sottolineata (bisogna indagare ulteriormente se questa è sufficientemente distinta dalla precedente specie). Tuttavia, nell'*editio quarta* di *Species Plantarum* del 1800 (tomo III, Parte I, pag. 179), s.v. *Prasium* si nota che il dubbio di Linneo permane: lo studioso svedese, quindi, non ha tenuto conto del fatto che Cirillo ritenesse di poter considerare le due piante un'unica specie.

Dopo aver discusso delle piante, Cirillo dice di aver in animo di occuparsi anche degli insetti ed esamina i due regni, quello delle piante e quello degli insetti, ponendoli in relazione tra loro: comunica, ad esempio, di aver visto dei veri afidi abitare i follicoli di *Pistacia terebinthus*.

Interessante anche la notazione di Cirillo a proposito dell'Orto Cattolico di Misilmeri che, come accade spesso, è di difficile accesso per gli studiosi locali, mentre è sempre aperto agli stranieri. Non grande stima, inoltre, sembra nutrire nei confronti del giovane padovano che lo custodisce, del quale dice che *conosce solo, e in parte, le regole tournefortiane*.

In chiusura di lettera, Cirillo invia i saluti al figlio di Linneo, Carlo Linneo Jr., a cui augura di uguagliare la cultura paterna.

Il P.S. reca la data del 1 Aprile 1766, quindi quasi un anno dopo la stesura della lettera. Nel sunto on-line del sito della *Royal Linnaean Society* il P.S. è datato 1765, ma nel manoscritto si legge chiaramente 1766.

Nell'arco di tempo intercorso tra la lettera e il P.S. è morto dopo una lunga malattia il dott. Innocenzo Cirillo, padre di Domenico. Questo è stato uno dei motivi per cui Domenico Cirillo non ha potuto occuparsi di inviare la lettera a Linneo.

Altro motivo è stato che gli era stata offerta l'opportunità di fare un viaggio di escursione in Puglia, in Calabria e in Sicilia. Cirillo, allora, prega Linneo di inviargli eventuali lettere a Messina e, cosa che gli sta molto a cuore, di inviare una copia di *Species Plantarum* presso un conoscente a Londra di cui invia l'indirizzo (evidentemente a questa lettera era allegato un biglietto con i recapiti del londinese).

Qualche osservazione linguistica. Una citazione da Virgilio, *Eneide*, 4, v. 336 (*dum spiritus hos reget artus*: sono parole di Enea a Didone, pronunciate nell'ultimo colloquio prima della partenza dell'eroe troiano da Cartagine) in cui *spiritus* è sostituito qui da *vita*.

Nel P.S. Cirillo sostiene di star scrivendo *raptim* (in fretta), come si nota dall'insolita ripetizione del verbo *mittere*.

- Georg Bauer (Georgius Agricola) (Glauchau 1490 – Chemnitz 1555)
- Gaspard Bahuin (Basilea 1560 – Basilea 1624)
- Fabio Colonna (Napoli 1567 – Napoli 1640)
- John Parkinson (Yorkshire? 1567 – London? 1650)
- Paolo Silvio Boccone (Palermo 1633 – Palermo 1704)
- Jacob Breyne (Danzica 1637 – Danzica 1697)
- Michelangelo Tilli (Castelfiorentino 1655 – Pisa 1750)
- Joseph Pitton de Tournefort (Aix en Provence 1656 – Parigi 1708)
- Francesco Cupani (Mirto 1657 – Palermo 1710)
- Antonio Vallisneri (Trassilico 1661 – Padova 1730)
- Rudolf Jacob Camerer (Camerarius) (Tübingen 1665 – Tübingen 1721)
- Nicola Cirillo (Grumo 1671 – Napoli 1734)
- Sante Cirillo (Grumo 1685 – Napoli? 1755)
- Pier Antonio Micheli (Firenze 1679 – Firenze 1737)
- Johann Jacob Dillen (Dillenius) (Darmstadt 1687 - Oxford 1747)
- Carl Nilsson Linné (Linnaeus) (Råshult 1707 – Uppsala 1778)
- Giovanni Maria Della Torre (Roma 1710 - Napoli 1782)
- Michele Enrico Conte di Sagramosa (Verona 1720 – Napoli 1790)
- Pietro Antonio Sanseverino da Bisignano Conte di Chiaromonte (? 1724 - ? 1771)
- Clas Alstromer (Alingsås 1736 – Gåsevadsholm 1794)
- Domenico Maria Leone Cirillo (Grumo 1739 - Napoli 1799)
- Giuseppe del Bosco e Sandoval Principe della Cattolica e Duca di Misilmeri (? - Palermo 1721)

Finito di stampare in Napoli presso le
Officine Grafiche Francesco Giannini e Figli S.p.A.
giugno 2011

“

occorre distinguere bene tutti gli esseri, ai quali si devono attribuire i nomi, per vedere se ve ne siano alcuni a cui tutti si riducano, come elementi, da cui sia possibile coglierli in sé e comprendere se in essi vi siano delle specie allo stesso modo che negli elementi. Dopo aver ben considerato tutto questo, si deve saper attribuire ciascun elemento secondo la somiglianza

Platone, *Cratilo*

”

Vino Celebre
Carlo Linnaeo Archiatro
Dominicus Cyrill

ISBN 978 88 7431 526 0



9

788874 315260



con il contributo di

retemanager[®]